

Pavia economica



Camera di Commercio
Pavia

Quadrimestrale di economia e informazione della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Pavia

2011 - NUMERO 2 - Sped. in Abb. Post. 70% - Filiale di Pavia



Primo piano

**LE CAMERE DI COMMERCIO
E LO SVILUPPO DEL PAESE**

Camera in dettaglio

**GIORNATA DELL'ECONOMIA:
LE RICETTE CONTRO LA CRISI**

Focus

**LE IMPRESE PAVESI
E L'UNITÀ D'ITALIA**

Territorio

**AUTUNNO PAVESE DOC:
LE NOVITÀ IN CANTIERE**

Articoli e servizi

SOMMARIO



Periodico di economia e attualità
della Camera di Commercio Industria
Artigianato e Agricoltura di Pavia

Spedizioni in abbonamento postale 70% Filiale di
Pavia. Aut.Trib. di Pavia n° 2 del 5 luglio 1948

Direttore

Giacomo de Ghislanzoni Cardoli

Direttore Responsabile

Cinzia Bargelli

Coordinamento redazionale

Mario Cantella
Patrizia Achille

Comitato di redazione

Patrizia Achille
Mario Cantella
Stefano Gatti
Elisabetta Morandotti
Stefano Rubino
Chiara Scuvera

Direzione, redazione, amministrazione

Camera di Commercio Industria, Artigianato e
Agricoltura di Pavia
Via Mentana, 27 - Tel. 03823931

Coordinamento editoriale e grafica

e-soul s.r.l. • Viale della Libertà, 11 - Pavia

I contenuti degli articoli firmati impegnano soltanto
l'Autore. La collaborazione è a invito. È consentita la
riproduzione citandone la fonte.

LA GIUNTA CAMERALE

Presidente

Giacomo de Ghislanzoni Cardoli

Settore Agricoltura

Giuseppe Ghezzi

Settore Commercio

Pietro Ferretti

Settore Turismo

Giovanni Merlino

Settore Industria

Paolo Bianchi
Alberto Cazzani
Piero Maccarini

Settore Artigianato

Marialisa Boschetti
Giuseppe Daidone

Segretario Generale F.F.

Cinzia Bargelli

Servizi fotografici a cura di:
Paolo Torres, Paolo Bertani

- 04 L'UNITÀ D'ITALIA E LA FUNZIONE DELLE CAMERE DI COMMERCIO
- 06 "SERVE UNA VISIONE D'INSIEME E UN CONVINTO GIOCO DI SQUADRA"
- 08 RETI D'IMPRESA E INNOVAZIONE PER AGGANCIARE LA RIPRESA
- 10 RIPRESA, MA A PICCOLI PASSI
- 13 ISTITUZIONI A CONFRONTO PER SUPERARE LA CRISI
- 16 "PATRIMONIO CONSISTENTE MA PRODUZIONE STAGNANTE"
- 18 PAVIA È ANCHE INNOVAZIONE
- 20 AGRICOLTURA, MOTORE DI SVILUPPO PER L'ECONOMIA PAVESE
- 22 AIUTI ALLO SVILUPPO LOCALE LA CAMERA DI COMMERCIO C'È
- 31 CREDITI DAGLI ENTI LOCALI: ADESSO C'È LA SOLUZIONE
- 32 MEDIAZIONE E CONCILIAZIONE, LA CAMERA È PRONTA
- 34 AVVIO DEL SISTRI: ECCO IL NUOVO CALENDARIO
- 36 SPORTELLI UNICI OPERATIVI ENTRO LA FINE DI SETTEMBRE
- 38 UNIVERSITÀ E STUDENTI: CRESCONO I CONSUMI
- 40 LAVORO E STABILIZZAZIONI CONTRIBUTI ALLE IMPRESE
- 41 GIOVANI E LAVORO: LE OCCASIONI NON COLTE
- 42 MANAGER E IMPRESE: INSIEME PER CRESCERE
- 43 AZIENDE AGROALIMENTARI: MISSIONE USA E CANADA
- 44 EDITORI PAVESI: TANTI E DI QUALITÀ'
- 45 STRUTTURE CERTIFICATE IN CONTINUA CRESCITA
- 46 AUTUNNO PAVESE È... PERDERSI TRA I SAPORI
- 48 L'ARCHIVIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI PAVIA



di Cinzia Bargelli

Segretario Generale F.F.

Camera di Commercio di Pavia

IL CONSIGLIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO

CONSIGLIO

Giacomo de Ghislanzoni Cardoli	Presidente
Carlo Arata	settore artigianato
Paolo Bianchi	settore industria
Marialisa Boschetti	settore artigianato
Maurizio Lauro Carvani	settore trasporti e spedizioni
Alberto Cazzani	settore industria
Gaetano Cerri	settore servizi alle imprese
Fausto Crevani	settore servizi alle imprese
Giuseppe Daidone	settore artigianato
Giacomo de Ghislanzoni Cardoli	settore commercio
Giorgio Ferraris	settore commercio
Pietro Ferretti	settore commercio
Giuseppe Ghezzi	settore agricoltura
Claudio Gibelli	settore cooperazione
Romeo Iurilli	settore commercio
Piero Maccarini	settore industria
Giovanni Merlino	settore turismo
Roberto Mori	settore industria
Luigi Negri	settore agricoltura
Riccardo Ravizza	settore credito e assicurazioni
Luigi Sanguinetti	settore commercio
Roberto Sclavi	settore industria
Danilo Semenza	settore servizi alle imprese
Luca Matteo Sormani	settore servizi alle imprese
Mario Spadini	ass. di tutela dei consumatori e degli utenti
Blandino Taccuso	settore artigianato
Gianfranco Urrata	organizzazioni sindacali lavoratori

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Dott. Antonio De Vincenzo	Revisore effettivo
Dott. Roberto Fedegari	Revisore effettivo
Dott. Mario Antonio Guallini	Revisore effettivo
Dott. Riccardo Maestri	Revisore supplente
Dott. Franco Perotti	Revisore supplente

Il numero estivo di Pavia Economica si apre con le interviste al neopresidente della Provincia di Pavia e al riconfermato presidente della Unione Industriali di Pavia. I temi dell'occupazione e dello sviluppo economico sono ricorrenti nelle riflessioni e nelle proposte operative di Daniele Bosone e di Franco Bosi, a riprova della necessità di porre con determinazione questi temi al centro dell'agenda e degli impegni degli enti istituzionali del nostro territorio.

Una consapevolezza diffusa e maturata anche grazie ai dati e alle analisi dell'indagine congiunturale del primo trimestre 2011 e del consuntivo economico 2010, distribuiti ed illustrati nel corso della riuscitissima "Giornata dell'Economia", organizzata dalla Camera di Commercio il 6 maggio scorso.

Le indicazioni fornite dal Presidente Giacomo de Ghislanzoni Cardoli in quella importante e qualificata asse - insieme alle lucide analisi del professor Enrico Cotta Ramusino che abbiamo voluto focalizzare meglio in una apposita intervista - individuano nelle reti d'impresa lo strumento operativo per superare le debolezze strutturali del sistema produttivo pavese con particolare riferimento alla ricerca, all'innovazione e alla commercializzazione.

Proprio i riconoscimenti assegnati dalla Camera di Commercio insieme all'Università di Pavia alle imprese innovative della provincia di Pavia nel corso del 2011 e alle imprese che si sono distinte sui mercati internazionali, hanno bene messo in luce la voglia e la capacità di innovare pur in un periodo così difficile. Come ha bene evidenziato la professoressa Antonella Zucchella il modello vincente e da perseguire è quello della "impresa aperta" che si avvale di un team imprenditoriale, di manager e che stringe rapporti di ricerca applicata con l'Università.

Parallelamente il riconoscimento delle imprese pavesi centenarie ha dimostrato che è dal passato e dalla propria storia che è possibile trarre le motivazioni per guardare con fiducia al futuro.

Altri articoli presenti su questo numero danno conto dell'ingente impegno finanziario messo in campo dalla Camera di Commercio per la promozione e l'internazionalizzazione delle imprese pavesi, per il sostegno alla stabilizzazione dei lavoratori precari e per aiutare le imprese creditrici nei confronti degli enti locali.



del Presidente
GIACOMO DE GHISLANZONI CARDOLI

L'UNITÀ D'ITALIA E LA FUNZIONE DELLE CAMERE DI COMMERCIO

La 133^a Assise dei Presidenti delle Camere di Commercio italiane ha voluto ricordare, nel corso della solenne cerimonia svoltasi nelle prestigiose sale di Palazzo Colonna in Roma, il 150° Anniversario dell'Unità d'Italia ribadendo la funzione che le Camere hanno avuto e tuttora hanno nella valorizzazione del tessuto socio economico del Paese e il fondamentale apporto dato allo sviluppo dello stesso.

Fin dalla nascita dello Stato Unitario, le Camere di Commercio, coeve nel-

la nascita, si videro affidare importanti obiettivi finalizzati allo sviluppo locale, mediante il favorire la nascita di nuove imprese e il rafforzamento di quelle esistenti, soprattutto di quelle di piccole o medie dimensioni, base della nostra economia.

Attraverso le Camere di Commercio, l'Amministrazione Pubblica instaurava un rapporto costruttivo con il tessuto economico cui veniva riconosciuta una funzione propulsiva nello sviluppo del Paese.

Tale progresso, in un paese povero di

materie prime, passava quindi naturalmente attraverso l'esaltazione e la valorizzazione del capitale umano.

A tale precipuo compito le Camere risposero con entusiasmo favorendo la nascita ed il mantenimento di quelle scuole professionali che crearono le forze lavoro artefici, in epoche diverse, del miracolo economico italiano.

Analogo impegno le Camere misero in un'altra competenza: quella di dare sostegno e promuovere i prodotti italiani nel mondo attraverso fiere e rassegne internazionali.

Nacquero così le prime Camere italiane all'estero.

Oltre a questi compiti, sin da subito, lo Stato Unitario assegnò alle Camere il ruolo di attenti osservatori dello sviluppo e dei rapporti socio economico locali.

Osservatori ma anche partecipi, stimolo e sostenitori di un tessuto che cresce costantemente, dotato di una vitalità inesauribile che ha consentito al nostro apparato produttivo di reggere meglio di altri alla crisi del 2008-09. Merito certamente del rigore finanziario attuato dal Governo, ma non possiamo disconoscere quanto ha fatto il settore produttivo per non affondare come altre economie.

Puntando sull'innovazione, l'internazionalizzazione, il design, gli imprenditori hanno saputo contenere la crisi che ha mandato a picco l'economia di tanti altri paesi. Vedi quello che sta accadendo in Grecia.

E le Camere di Commercio, al loro fianco, hanno contribuito a dare una risposta alla crisi. Attraverso i propri bandi si sono prefissati importanti traguardi quali:

- Semplificare la vita alle imprese;
- Promuovere e sostenere il processo di internazionalizzazione delle Piccole e Medie Imprese;
- Favorire l'innovazione quale veicolo per combattere la concorrenza globale.

UN GRAZIE DI CUORE

Con la fine del mese di giugno è andato in quiescenza per raggiunti limiti d'età S.E. il Prefetto Ferdinando Buffoni che negli ultimi quattro anni ha ricoperto tale incarico nella nostra Provincia.

Attento osservatore della realtà che lo circondava ha svolto tale incarico con attenzione, puntualità, capacità persuasiva senza inutili protagonismi.

Lo ringraziamo per la faticosa opera da lui condotta soprattutto a vantaggio di una economia alle prese con la pesante crisi del 2008.

E' principalmente per merito suo che si è raggiunto l'Accordo con gli Istituti di credito che consente a tutti i soggetti creditori degli Enti Locali di potersi fare anticipare dalle Banche i crediti maturati.

Nell'augurargli un meritato riposo nella sua Sardegna, gli rinnoviamo i nostri più sinceri auguri e un grazie di cuore.

Giacomo de Ghislanzoni Cardoli

Il tutto con un nuovo modello: quello delle reti tra imprese per condividere l'innovazione e la qualità del lavoro, per raggiungere e restare sui nuovi mercati, anche i più lontani.

Per fare ciò le reti non devono avere il respiro corto, devono uscire dal provincialismo che ancora oggi le condiziona e le limita.

La Camera di Commercio, per la sua competenza, può essere lo snodo vincente, punto d'incontro e luogo di progettazione istituzionale.

Le Camere sono oggi l'unica rete di fiducia pubblica su cui il mercato può contare perché nelle Camere sono presenti tutte le componenti del mercato, l'offerta e la domanda, le imprese e i consumatori, il lavoro e le libere professioni.

Proprio per questo le Camere hanno investito per realizzare importanti progetti di semplificazione amministrativa come la comunicazione unica.

Ma c'è tanto altro da fare. Ecco perché lavoriamo con il massimo impegno alla realizzazione dello Sportello Unico per le attività produttive col rammarico di non vederci sostenere con la necessaria determinazione da tante Amministrazioni comunali che preferiscono glissare su loro precisi impegni stabiliti dal legislatore. Purtroppo le resistenze al cambiamento sono antiche e diffuse.

Le imprese crescono quando il territorio in cui operano si arricchisce di nuove infrastrutture siano esse materiali o immateriali. Ma crescono anche attraverso la semplice manutenzione del nostro straordinario patrimonio ambientale, culturale, architettonico.

Quel patrimonio che tutto il mondo ci invidia e che attraverso una mirata capacità di investimento può diventare uno dei motori principali del nostro sviluppo. Il turismo come volano di tante iniziative fonte di occupazione e di orgoglio di un passato che non deve essere solo memoria di chi ci ha preceduto lasciando così tanti esempi del proprio ingegno ma deve divenire esempio per le generazioni che ci seguiranno.

Il turismo deve diventare uno dei motori principali del nostro sviluppo. Lo deve anche in prospettiva di Expo 2015. È una straordinaria opportunità che ci viene offerta e che non dobbiamo sprecare perché ogni angolo della nostra provincia ha in sé le potenzialità per accrescere un'offerta turistica che deve aumentare in vista di quanto di bello possiamo offrire. Lo dobbiamo fare unendo le forze: pubblico e privato, singoli e associazioni in un'ottica che eretta a sistema deve divenire concetto condiviso da tutti. Sarà compito nostro, di tutti noi il realizzarlo.

Il nuovo presidente della Provincia di Pavia Daniele Bosone, spiega come intende rilanciare il ruolo di Piazza Italia

“SERVE UNA VISIONE D’INSIEME E UN CONVINTO GIOCO DI SQUADRA”

di MARIO CANTELLA

Daniele Bosone è il nuovo presidente della Provincia di Pavia. Dopo la vittoria al ballottaggio del 30 maggio scorso e la nomina della sua squadra amministrativa (vedi box), ha avuto subito un battesimo di fuoco con i problemi strutturali e da tempo irrisolti del territorio.

Sullo sfondo rimane però ferma una prospettiva e una visione strategica di lungo respiro che, è il suo leit-motiv “vanno perseguite e realizzate solo con una capacità di ricerca del bene comune, solo con la condivisione effettiva di un nuovo modello di sviluppo del territorio”.

Appena eletto e subito ha dovuto affrontare le prime ma da sempre conosciute emergenze della Provincia

Per il Ponte della Becca posso dire che, grazie ad un dialogo costruttivo con Regione Lombardia, partiranno a breve i lavori necessari di consolidamento per consegnare entro dicembre la struttura agibile e funzionante. La prospettiva è quella della realizzazione di un nuovo ponte, ma occorrono chiarezza di idee, un progetto ben definitivo e da tutti condiviso. Solo così sarà possibile dare avvio alla non facile fase della ricerca dei finanziamenti.

L'altra grande emergenza è il dissesto idrogeologico dell'Oltrepò.

Su questo problema da anni irrisolto, intendo mettere in campo quella che sarà la mia modalità di intervento in questo ed in altri campi. I soldi grazie ai fondi strutturali europei ci sono e sono dell'ordine di 7 milioni di euro. Sappiamo che gli interventi riguarderanno le zone di Scu-



ropasso, Val Versa e Oltrepò occidentale. Il cambiamento deve riguardare un'azione sistematica e non episodica, gli interventi dovranno essere non a macchia di leopardo ma rispondere ad una logica d'insieme e quindi pluriennale. Per farlo darò vita ad una cabina di regia operativa con Regione Lombardia, Prefettura, comuni interessati, Autorità del Po e Comunità Montana.

La situazione congiunturale che emerge dai dati economici,

è quella di una Provincia ferma che, con un tasso di crescita inferiore alle altre province lombarde, stenta ad agganciare la ripresa.

Aggiungerei anche come diretta conseguenza la situazione occupazionale. E allora penso a strumenti snelli e operativi per il monitoraggio delle crisi aziendali e per favorire lo sviluppo economico. Esiste un tavolo del lavoro che vede insieme Provincia, sindacati, associazioni degli imprenditori: io dico che deve diventare provinciale avendo come obiettivo non solo l'emergenza lavoro e la gestione degli ammortizzatori sociali. La mia idea è il favorire la nascita di sistemi territoriali economicamente affini.

Ci può spiegare cosa intende?

Quello che propongo è un modello economico a rete, partendo però dalla vocazione territoriale. Solo in questo modo è possibile mettere insieme non solo le aziende ma gli enti locali, le associazioni di categoria, i gruppi di azione locale, i sindacati, le agenzie di sviluppo. Con il coordinamento della Provincia in accordo con la Camera di Commercio. È solo dai territori economicamente omogenei che possono nascere progetti puntuali e defi-

niti, tali da poter accedere anche a fondi europei. Occorre davvero un cambio di paradigma sia a livello politico ma anche a livello associativo e delle rappresentanze sociali.

Ma come dovrebbero agire in concreto questi sistemi territoriali?

Un esempio cui riferirsi è il CONSORZIO AST di Vigevano che, di fatto, agisce come agenzia di sviluppo del territorio. Può diventare un modello di riferimento per altri territori della nostra provincia, l'incubatore di sistemi territoriali che devono poter inglobare i Comuni con una vocazione economica affine, i Gal, le aziende. Il messaggio o se si preferisce la parola d'ordine è: "unire le forze". Solo così si può provare ad allontanare il rischio di diventare una provincia solo di contoterzisti.

Ma Pavia è anche e soprattutto una provincia agricola.

Indubbiamente e in questo settore alcuni strumenti finalmente stanno per partire. Mi riferisco ai distretti agroalimentari del riso e del vino ai quali da parlamentare ho lavorato molto. In particolare avevo insistito sulla presenza di un comitato di coordinamento e indirizzo che deve vedere in prima fila Provincia, Camera di Commercio, associazioni degli agricoltori, enti, consorzi e comuni. Questo non per far pesare il ruolo del pubblico, ma perchè tutti gli studi e le analisi ci dicono che qualsiasi eccellenza enogastronomica va valorizzata a partire dal territorio sul quale viene prodotta. E, aggiungo, a partire da tutte le altre eccellenze presenti insieme alle risorse ambientali e culturali, all'accoglienza, ai percorsi turistici. Personalmente avrei optato per la costituzione di un distretto rurale del vino, tale da tenere insieme il vino ma anche i salumi, i formaggi e soprattutto l'alto Oltrepò che invece rimane escluso. Mi auguro che in fase di realizzazione si possa tenere conto di questo importante aspetto.

In campagna elettorale ha molto insistito sulla creazione di un "paniere pavese". Come intende realizzarlo?

Abbiamo gli ingredienti per fare un ottimo aperitivo ma non riusciamo a farlo. Proviamo a scecherare il tutto per dar vita ad un prodotto appetibile e riconoscibile. Ecco cos'è il paniere pavese: un marchio di qualità territorialmente identificabile e definito, un contenitore per valorizzare e comunicare la nostra provincia, i nostri produttori, le nostre eccellenze. E' evidente che occorre, anche e soprattutto in questo caso, unire le forze, non disperdere energie, non accontentarci di piccole enoteche e di iniziative solo di campanile. Un paniere che proponga insieme i percorsi del vino, gli agriturismi e i ristoranti in Oltrepò. In Lomellina e nel Pavese invece il riso e i percorsi dell'acqua, il circuito dei castelli e delle abbazie.

Quindi un'idea di turismo provinciale diversa dal passato?

Ho detto in campagna elettorale e sono più che convinto che la via Francigena sia poco appetibile e poco identificabile con il territorio ma che, soprattutto, non offre servizi e infrastrutture. Per Pavia e Certosa la mia idea è quella di attivare il Parco visconteo che, a tutt'oggi, resta una realtà virtuale. Con Belgioioso c'è già un percorso pronto, così come in Lomellina esiste un percorso dei castelli e delle abbazie. Servono servizi e infrastrutture per i turisti, laddove i turisti arrivano. Gli stessi castelli meta di visitatori si devono attrezzare per ospitare punti di promozione e di vendita dei prodotti contrassegnati dal marchio "paniere pavese".

Le Province hanno un ruolo ed una funzione che non sempre vengono percepiti dai cittadini. Che Provincia ha in mente?

Un ente aperto e trasparente che ritorni a perseguire il concetto di bene comune e di sviluppo condiviso. Che ritorni a svolgere la funzione di coordinamento e di valorizzazione dei singoli territori in un'ottica di programmazione strategica. Più che al Piano di coordinamento che non deve essere una sommatoria dei singoli piani di governo del territorio, penso ad una unica Asm provinciale per la raccolta dei rifiuti, ad una azienda pubblica dei trasporti. Pavia è l'ultima tra le province lombarde nella raccolta differenziata e anche a livello nazionale occupa una posizione molto bassa. Non è più tollerabile.

Daniele Bosone

Presidente

Personale ed Organizzazione interna, Affari Generali, Società ed Enti partecipati, Protezione Civile, Agricoltura ed Expo 2015

Milena D'Imperio

Vice Presidente

Beni ed Attività culturali, Politiche della Scuola, Politiche giovanili, Pari Opportunità, Innovazione Tecnologica

Michele Bozzano

Politiche di Programmazione e Coordinamento territoriale

Francesco Brendolise

Politiche per la Coesione Sociale e la Sicurezza, Servizi per l'Impiego, Volontariato ed Associazionismo, Cooperazione internazionale, Sport

Alberto Lasagna

Politiche Ambientali, Riserve Naturali, Pianificazione faunistica

Emanuela Marchiafava

Politiche per lo sviluppo economico, Formazione professionale, Turismo e Semplificazione Amministrativa

Franco Osculati

Bilancio e Programmazione Finanziaria, Economato, Patrimonio, Cooperazione Interistituzionale e Politiche del Lavoro

Maurizio Visponetti

Politiche per la mobilità, Infrastrutture, Lavori Pubblici

Franco Bosi, rieletto alla guida dell'Unione Industriali di Pavia, lancia chiari messaggi alle aziende e alla politica

RETI D'IMPRESA E INNOVAZIONE PER AGGANCIARE LA RIPRESA

di MARIO CANTELLA

Con la riconferma avvenuta lo scorso mese di maggio, Franco Bosi è per il secondo biennio alla guida dell'Unione Industriali di Pavia. Il periodo non è certo dei più facili per l'imprenditoria pavese alle prese con una ripresa lenta e con carenze infrastrutturali ormai sempre più evidenti. Ma è un presidente combattivo, pur nella consapevolezza delle difficoltà presenti, quello che incontriamo nella storica sede dell'associazione pavese.

Nel suo intervento alla "Giornata dell'economia" ha svolto un'analisi lucida e netta della situazione economica pavese.

Ritengo indispensabile avere piena consapevolezza di come stiamo rispetto a come stavamo prima. Mi spiego: se nel 2010 la produzione industriale ha fatto registrare un lieve miglioramento, occorre confrontare tale segno positivo non con l'anno ma con il triennio precedente. E allora se consideriamo come orizzonte temporale gli anni pre-crisi a partire dal 2008, la produzione industriale attuale



fa segnare un -17%. Le difficoltà le stiamo riscontrando un po' in tutti i settori produttivi, con eccezione del metalmeccanico in campo energetico e dell'imballaggio per alimentari. Confortante è anche il settore delle energie rinnovabili che negli ultimi due anni è cresciuto, grazie anche agli incentivi statali, e che presenta realtà molto interessanti in grado di produrre e offrire impianti chiavi in mano.

A soffrire di più sono i settori cosiddetti maturi.

Indubbiamente il manifatturiero e la meccanica per calzature sono in sofferenza a

causa di una competizione che è ormai globale e che va affrontata con nuove soluzioni. La vera sfida è il superamento della dimensione tradizionale delle nostre imprese: *il bello è piccolo* non regge più di fronte alla internazionalizzazione. Le capacità tecniche e le professionalità non sono più sufficienti a provare almeno a concorrere. Le difficoltà delle nostre aziende sono legate alla commercializzazione e la piccola dimensione non aiuta certo a penetrare nei mercati dove oggi c'è

ricchezza, ovvero nei paesi che crescono a due cifre.

Nel suo intervento ha anche sollevato la questione dell'innovazione tecnologica.

Penso sia a tutti ben chiaro che se pensiamo di fare un prodotto che fanno anche in Cina, siamo perdenti in partenza. E' una sfida persa ancora prima di giocare. E' l'innovazione di prodotto, il valore aggiunto, la nostra capacità di abbinare ricerca, design e creatività, che deve fare la differenza. Ma la ricerca che serve alle aziende non è quella di base, bensì quella applicata. L'Università in questa direzione deve ascoltarci maggiormente ed essere più flessibile.

Le reti d'impresa possono essere la soluzione per provare a superare i limiti storici delle imprese pavese?

Sono la soluzione per condividere i costi della ricerca e soprattutto quelli della commercializzazione, della presenza su mercati lontani, del marketing e della comunicazione. Insieme alla Camera di Commercio stiamo incentivando la loro diffusione anche in provincia di Pavia. Ma attenzione: le reti d'impresa possono, io dico devono, essere anche interprovinciali e interregionali. Un'azienda che esporta nel mondo si deve alleare e mettere in rete con i partner che ritiene più efficaci; in tal senso la territorialità non è un valore fondamentale.

Alla politica che, proprio in coincidenza con la sua rielezione, ha invece visto un cambiamento ai vertici della Provincia di Pavia, cosa chiede?

Prima di tutto ascoltare e razionalizzare gli interventi che davvero servono a creare le condizioni dello sviluppo. Penso chiaramente ai problemi infrastrutturali e quindi a ponte e strade almeno percorribili, ma non solo. Molte delle aziende nostre associate ci segnalano gravi problemi

di connessione perchè in molti comuni la ADSL funziona poco e male. Occorre avere una visione complessiva e strategica e non parcellizzata. Deve essere chiaro - e non perchè lo dicono gli industriali pavesi ma perchè succede così - che le aziende decidono di insediarsi dove ci sono aree e poli industriali attrezzati e serviti, comodi da raggiungere, con soluzioni innovative tali da offrire incentivi e penso alla produzione ed offerta di energia elettrica. E poi occorre ripensare alla organizzazione degli uffici pubblici.

Si riferisce alla questione della semplificazione e del peso eccessivo della burocrazia?

Esattamente, perchè i tempi e le procedure devono essere certi, verificati e verificabili. Non possono esistere uffici o comuni dove ci sono interpretazioni e procedure diverse. I Suap sono una grande opportunità per recuperare efficienza e per generare fiducia in chi vuole aprire una nuova attività o vuole ampliarsi. Speriamo che alla fine prevalgano le ragioni delle aziende e del Paese, non invece le logiche e le resistenze di un sistema burocratico sempre più autoreferenziale.

Giovani e imprenditoria: un altro bel problema per la provincia di Pavia.

E' una questione centrale che va affrontata con il massimo sforzo da tutti, coordinando interventi e risorse. Il nostro Gruppo Giovani ha aperto la strada cercando di stimolare i giovani laureati a mettersi in proprio, offrendo loro percorsi formativi. Dobbiamo coinvolgere gli istituti di credito affinché finanzino le idee, mentre le istituzioni possono proporsi come garanti per la concessione delle risorse per partire. La ripresa e un nuovo sviluppo per questa nostra Provincia può arrivare solo dai giovani. Ne sono pienamente convinto.

CONCORSO PER PROGETTI INNOVATIVI

Soprattutto nell'attuale fase congiunturale è fondamentale e strategica per le imprese pavese l'innovazione di prodotto e di processo. Per questo l'Unione Industriali della Provincia di Pavia ha promosso un concorso aperto alle Università Lombarde.

I progetti dovranno avere contenuti di sviluppo sperimentale e dovranno essere inseriti in un contesto di innovazione da riferirsi all'azienda nella quale avverrà l'applicazione del progetto stesso, per la realizzazione di nuovi prodotti, processi produttivi o servizi ovvero per il miglioramento di quelli esistenti.

Possono presentare progetti sul presente bando, anche in forma associata, soggetti con qualifica di: laurerando, dottorando, ricercatore, professore di ruolo presso una delle Università della Regione Lombardia.

Il termine per far pervenire i progetti è fissato al 31 agosto 2011.

E' stato costituito un monte premi dell'ammontare complessivo di 30.000 Euro. In aggiunta al monte premi complessivo, verrà inoltre stanziata una somma per la premiazione di un progetto specificamente riservato al settore delle tecnologie dell'informazione. Il premio verrà elargito da Telecom Italia spa.

L'indagine congiunturale del primo trimestre 2011

RIPRESA, MA A PICCOLI PASSI

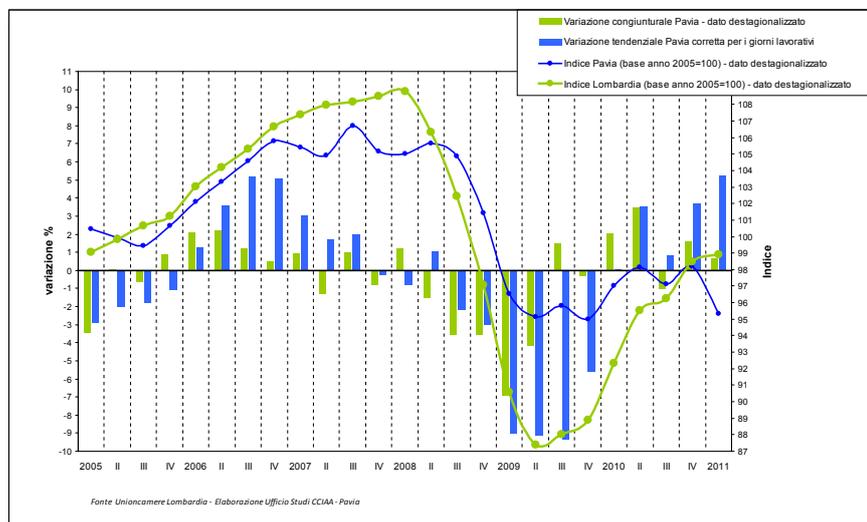
di PATRIZIA ACHILLE

Dopo un biennio di profonda recessione, il bilancio del 2010 si è chiuso finalmente in positivo per le imprese pavesi, le quali sono riuscite a recuperare parte della propria attività produttiva. A partire dalla seconda metà dello scorso anno, il nuovo profilo congiunturale, però, ha smorzato la propria forza consolidandosi su livelli che, per quanto ancora distanti di circa 8 punti percentuali dall'indice medio annuo del 2007, alla fine del 2010, sembravano ancora corrispondenti alla nuova capacità produttiva post crisi. Per il primo trimestre 2011 l'industria manifatturiera pavese conferma un consolidamento di questa ripresa che continua anche se a piccoli passi. Contribuiscono a rallentare la spinta produttiva gli ordinativi interni, ancora in calo, e i segnali di stagnazione sul fronte degli ordinativi esteri. Mentre si osservano i primi miglioramenti sul versante del mercato del lavoro, che dopo mesi di immobilismo, finalmente sembra rimettersi in movimento. Gli indicatori della produzione industriale per questi primi tre mesi dell'anno segnalano tuttavia uno stato di salute dell'economia pavese ancora molto fragile.

Se è vero che la **produzione industriale** aumenta, rispetto al trimestre precedente dello 0,66%, e del 5,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno, è altrettanto certo che l'indice medio della produzione per questo trimestre perde quota scendendo ad un valore pari a 95,31 (dopo il 98,2 dello scorso trimestre) allontanandosi ancora dai livelli produttivi degli anni pre-crisi.

I Dato destagionalizzato, base anno 2005=100

PRODUZIONE INDUSTRIALE - PROVINCIA DI PAVIA Anni 2005-2011 (Dati trimestrali)



Il **fatturato** diminuisce di circa tre punti percentuali sia rispetto al trimestre precedente, sia su base annua, dopo aver tenuto una crescita media per tutto l'anno 2010 del 7% circa, a causa soprattutto della componente interna, che registra una variazione tendenziale pari a -4,96%. La quota di fatturato estero, invece, guadagna quasi due punti percentuali e va ad incidere sul totale per il 23,64%, lontana dai valori del 2008 quando rappresentava un terzo del fatturato. Ancora positiva la variazione su base annua degli ordini dall'estero (+1,25%) mentre dall'interno ricompare il segno negativo (-2,92%).

Relativamente alle attività economiche, la siderurgia, il legno mobiliario e la gomma plastica e le pelli-calzature sono i settori che presentano i maggiori aumenti tendenziali grezzi. Positivi, anche se in misura più contenuta, i risultati della chimica e dei minerali non metalliferi, negativo l'abbigliamento e il comparto degli alimentari.

I risultati migliori sono evidenziati dalle grandi e piccole imprese che hanno incrementato la produzione, in confronto al primo trimestre dell'anno scorso, rispettivamente del 6,52% e del 5,46%, mentre le medie riportano un +2,19%.

Da un punto di **vista territoriale**, invece, la produzione della nostra provincia è in linea con il trend di tutte le province lombarde, sia per il dato congiunturale sia per quello tendenziale, e tuttavia i suoi valori la collocano nella seconda metà della classifica, con uno scarto di oltre due punti percentuali rispetto alla crescita media regionale (+7,5).

In miglioramento rispetto al trimestre precedente il tasso di utilizzo degli impianti

ti che passa, su base annua, dal 57,4% di fine 2010 al 61,1% attuale, mentre scende la media del numero di giornate di produzione assicurata dal portafoglio ordini che da 45 giorni garantiti alla fine del quarto trimestre 2010 approda a 31 giornate coperti per primi mesi di quest'anno.

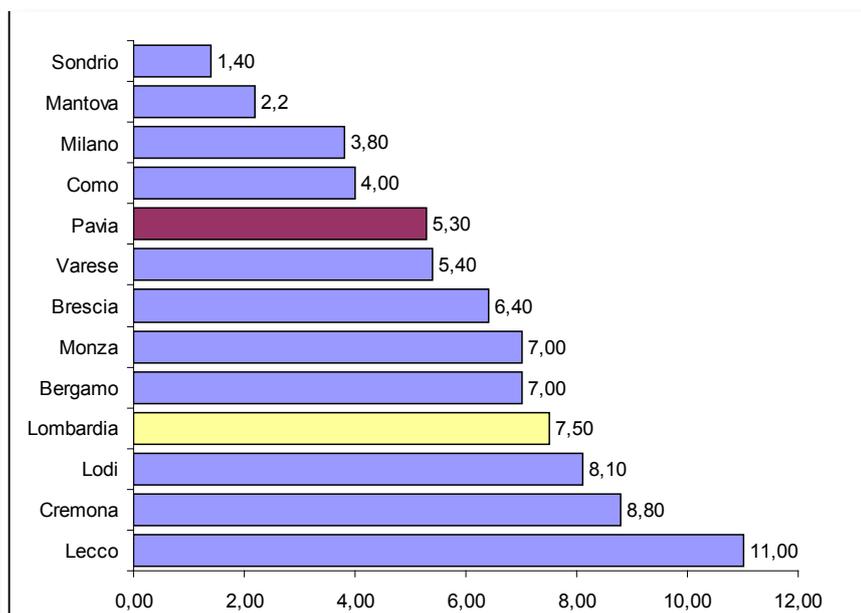
Il livello delle scorte dei prodotti finiti è ritenuto adeguato dal 78% delle imprese industriali, fra le restanti prevalgono le valutazioni di scarsità (-14% il saldo). E' del 34%, invece, la quota di aziende che non tiene scorte di prodotti finiti tra le imprese di piccole dimensioni, contro il 50% delle grandi e il 26% delle medie. Anche le scorte di materie prime sono ritenute adeguate per il 79% delle imprese industriali, con un saldo negativo tra i giudizi di scarsità ed esuberanza (-3,95%).

In forte espansione il divario tra le variazioni dei prezzi di materie prime e prodotti finiti, anche a causa delle spinte inflazionistiche, con un incremento tendenziale dei primi pari a +13,93% contro il +3,66% degli ultimi, con

Tabella 1 - Variazioni tendenziali (dati destagionalizzati)

Indicatori	Anno 2009			2010		Anno 2010	
	Media	I trim	II trim	III trim	IV trim	media	I trim 2011
Produzione	6,49	34,23	11,32	2,74	-1,19	11,78	-1,74
Ordini interni (1)	4,43	40,41	-10,17	-8,33	-4,18	4,43	-3,55
Ordini Esteri (1)	7,79	36,00	2,85	-2,39	-1,67	8,70	-2,24
Fatturato totale	-12,83	5,19	16,30	5,68	3,79	7,74	-3,03
Prezzi materie prime	15,68	49,96	-1,96	2,56	10,74	15,33	2,19
Prezzi prodotti finiti	16,65	44,90	-2,28	-3,98	3,32	10,49	-1,94

Variazione tendenziale della produzione industriale per provincia (dati corretti per giorni lavorativi) - 1° T-2011



evidente pressione sui margini di profitto (variazioni più che proporzionali per le materie prime anche su base trimestrale).

L'**occupazione** è ancora in ritardo rispetto al recupero dei livelli produttivi. Per l'industria l'accelerazione più intensa del tasso d'ingresso rispetto all'uscita porta a un saldo entrati-usciti positivo e pari a +0,3%, e contemporaneamente diminuisce lievemente la quota di aziende che fa ricorso alla CIG (22,08% rispetto al 23,08% del trimestre precedente) e quella delle ore di CIG sul monte ore trimestrale (1,9% rispetto al 2,20% dello scorso trimestre).

ARTIGIANATO

Nell'artigianato si osserva uno spostamento verso posizioni di peggioramento più che di stabilità.

E' in controtendenza, infatti, rispetto all'industria, l'andamento **dell'attività produttiva** dell'artigianato manifatturiero pavese che registra una contrazione dell'1,33% nel trimestre e del 2,23% su base annua invertendo il trend positivo spuntato nello scorso anno (+0,33% la variazione media per trimestre). Negativo anche l'indice della produzione dell'artigianato che scende a quota 72,82 e raggiunge il punto minimo dal 2005.

Risulta diffuso il segno negativo tra i settori dell'artigianato, che presenta solo alcuni settori in crescita: l'abbigliamento, la carta e l'editoria, la siderurgia e la meccanica (questi due ultimi con valori molto contenuti) mentre gli altri settori presentano variazioni tendenziali negative primo tra tutto quello delle pelli e calzature seguito dall'alimentare e dai minerali non metallici.

Le micro imprese artigiane registrano ancora una pesante contrazione della produzione su base annua, in accelerazione rispetto agli scorsi trimestri (-5,4%). Resistono meglio alla recessione, invece, le altre imprese (da 6 a 49) che riescono ad ottenere variazioni meno negative dei livelli produttivi.

2 Dato destagionalizzato, base anno 2005=100

Altri indicatori congiunturali (dati destagionalizzati)

	2009		2010			2010	2011
	IV trim	I trim	II trim	III trim	IV trim	media I annua	I trim
Tasso di utilizzo impianti nel trim. (1)	54,87	60,49	58,32	53,34	57,44	57,40	61,08
Periodo di produzione Assicurata (2)	38,40	46,11	46,19	33,90	49,52	43,93	34,47
Giacenze di prodotti Finiti (3)	-10,17	0,00	-5,00	-2,17	-1,96	-2,28	-16,77
Giacenze di materiali (2)	-8,33	-6,25	-8,06	-4,17	2,56	-3,98	-3,95

Anche per il **fatturato**³, l'artigianato manifatturiero registra risultati negativi: diminuiscono, nel trimestre, le vendite complessivamente del 2,16% soprattutto per causa di quelle interne (-2,15%) che lasciano sul tappeto, rispetto alla media dello scorso anno, oltre due punti percentuali. Anche il dato tendenziale restituisce un fatturato totale che perde quota del 2,59%, trascinato in territorio negativo sia dalla discesa del fatturato interno (-2,09%) sia per la riduzione dello 0,28% delle vendite estere. Occorre però ricordare l'importanza relativa del mercato estero per le imprese artigiane, con la quota del fatturato estero sul totale attorno al 4%.

La contrazione del portafoglio **ordini** del 3,34% rispetto al primo trimestre 2010 e dello 0,44% su base congiunturale porta con sé una riduzione del periodo di produzione assicurata che scende da 22 giornate dello scorso trimestre a 16 di questo primo quarto d'anno.

Le aziende artigiane manifestano, rispetto alle imprese, segnali di scarsità più marcati riguardo alle **scorte di magazzino** sia relativamente ai prodotti finiti (-23,8% il saldo), con il 76% che giudica le scorte adeguate sia alle materie prime (58% adeguate). Anche la quota di aziende artigiane che

3 Dati deflazionati e corretti per giorni lavorativi

dichiara di non tenere scorte è molto più elevata rispetto all'industria (68%).

Le dinamiche relative **al mercato del lavoro** nel settore artigiano registrano finalmente un consolidamento dell'andamento positivo con un saldo occupazionale positivo dell'1,43%, anche se la quota di aziende che ha utilizzato ore di CIG nel trimestre è rimasta stabile, intorno all'8%, così come la quota sul monte ore trimestrale del 3% circa.

PREVISIONI

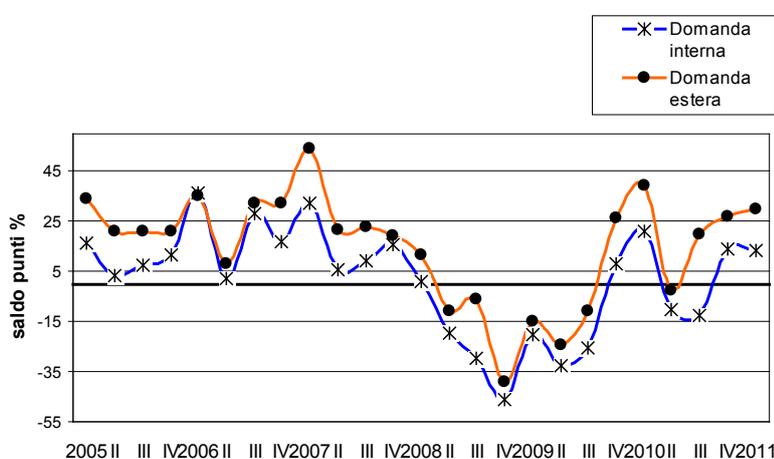
Gli imprenditori per il secondo trimestre dell'anno si attendono una fase di stazionarietà con previsioni pessimistiche sul versante della domanda interna che ci si augura possa essere colmata da quella estera. Un orientamento alla stabilità anche rispetto alla produzione per la quale, sebbene prevalgano le aspettative ottimistiche (il saldo punti tra ottimisti e pessimisti è pari a 29,3%), il 60% delle imprese intervistate propende per livelli produttivi inalterati. Un atteggiamento di cautela che vale anche per gli imprenditori artigiani che non vedono slanci produttivi per il prossimo futuro soprattutto per l'incertezza delle commesse interne.

Segnali di sfiducia anche per il mercato del lavoro, soprattutto nel settore artigiano, dove le previsioni sono a saldo negativo, mentre per le imprese si prospetta una fase di stasi con un saldo nullo tra ottimisti e pessimisti.

La stretta correlazione tra aspettative della produzione da parte degli imprenditori e la dinamica della produzione nei tre mesi successivi rappresenta un aspetto fondamentale per lo sviluppo della produzione. In questo senso, ordini in calo e previsioni della domanda lievemente in diminuzione, non sono certamente viatici per una crescita sostenuta della produzione industriale nel prossimo trimestre, per questo motivo l'ombra che un'inversione di tendenza si possa manifestare nel corso del prossimo trimestre sembra irrobustirsi.

ASPETTATIVE SULLA DOMANDA

Provincia di Pavia - Saldi valutazioni di aumento e diminuzione Dati trimestrali



Fonte: Unioncamere Lombardia - Camera di Commercio di Pavia

La “Giornata dell’economia”, tenutasi lo scorso 6 maggio, è stata molto apprezzata e partecipata

ISTITUZIONI A CONFRONTO PER SUPERARE LA CRISI

di PATRIZIA ACHILLE

Da nove anni ormai la Giornata dell’Economia, che si svolge in contemporanea in tutte le Camere di Commercio italiane, è l’appuntamento con il quale il sistema camerale fa il punto sullo stato di salute e sulle prospettive dell’economia locale e nazionale, sulla base dei dati prodotti ed elaborati dal sistema delle Camere di commercio. Obiettivo dell’iniziativa è quello di disegnare la mappa dello sviluppo dell’Italia a partire dagli osservatori sul territorio offerti dal sistema camerale basandosi sul presupposto che la vitalità del sistema imprenditoriale italiano sia la migliore garanzia per il benessere presente e futuro del Paese, e per questo va sostenuta e favorita, soprattutto in questa fase di profondi cambiamenti.



Partendo da un quadro di lettura complessivo del sistema economico locale, la giornata rappresenta dunque un momento istituzionale per sviluppare riflessioni e far emergere sollecitazioni, da diverse angolature, in merito alle politiche di sviluppo provinciale.

Venerdì 6 maggio 2011, dunque, alla presenza di tutte le istituzioni provinciali e di moltissimi operatori economici, la Camera di Commercio ha presentato il proprio “Rapporto sull’economia locale” per l’anno 2010.

Il Presidente della Camera di Commercio, On. Giacomo de Ghislanzoni Cardoli, ha aperto i lavori sottolineando come “la Giornata dell’Economia, realizzata contestualmente da tutte le Camere di commercio, offra una chiave di lettura delle tendenze evolutive in atto nel nostro sistema produttivo, specialmente in questo periodo in cui continuano a perdurare forti criticità sul fronte occupazionale”. Nel commentare i

dati relativi al primo trimestre del 2011 ha invece rimarcato come l’andamento congiunturale del 2010 “ci restituisce una provincia che si muove ancora troppo lentamente rispetto allo sviluppo economico, pur moderato, dell’Italia e della Lombardia. Troppo adagio per tenere il passo dei principali competitori.

Il Presidente de Ghislanzoni ha poi evidenziato che la ripresa dell’economia passa attraverso le piccole e medie imprese per le quali gli indicatori raccolti nel rapporto 2010 evidenziano segnali positivi anche se è ancora troppo poco per parlare di svolta. “Nella fase post crisi, con grandi difficoltà di accesso al credito e segnali di ulteriore erosione del sistema manifatturiero - ha detto il Presidente - il sistema delle piccole e medie imprese rischia di restare intrappolato nella morsa di una ripresa troppo debole. E’ necessario allora individuare le soluzioni idonee a far leva sui segnali positivi della congiuntura e sulle valutazioni degli imprenditori per consolidare la ripresa, al momento trainata dai settori in presa diretta con i mercati dell’esportazione.

Per la piccola e media impresa, dunque, i problemi sono recuperare la competitività e l’urgenza di stimolare investimenti privati. Dinamiche che sottendono ad una forte e diffusa domanda di politiche di sviluppo che non va delusa se non si vuole restare nel guado tra la sponda della crisi stagnante e la sponda delle economie che, invece, sono già nel futuro. Il Presidente inoltre ha evidenziato i rischi tangibili che emergono soprattutto dalla lettura dei dati delle piccole imprese artigiane che pagano ancora un dazio pesante a

questa crisi ma ha voluto chiudere con un messaggio positivo di rilancio dello sviluppo che deve basarsi su due fondamentali: la semplificazione della macchina pubblica (...) per ridurre il peso della burocrazia sull'impresa e la promozione delle reti d'impresa, il modello oggi vincente per aggirare i limiti strutturali delle nostre imprese e per misurarsi con i nostri competitors.

La presentazione dei dati 2010 è stata curata invece dal Prof. Enrico Cotta Ramusino che ha rammentato come l'Italia abbia presentato nel corso della crisi la più forte caduta del Prodotto Interno Lordo (PIL) tra le grandi economie europee cui ha fatto seguito una ripresa relativamente contenuta, una crisi che ha colpito in maniera particolare il settore manifatturiero e il commercio internazionale, il cui scenario ha subito profondi mutamenti nell'ultimo triennio. La ripresa internazionale, inoltre, ed alcuni eventi contingenti – dalla crisi libica, al recente incidente nucleare in Giappone – spingono al rialzo i prezzi dell'energia e delle altre materie prime provocando forti tensioni inflazionistiche. Sempre sulla scorta dei dati relativi alla situazione economica dell'anno trascorso, il professor Cotta Ramusino, ha poi esposto alcune valutazioni in merito ai punti di forza del sistema produttivo provinciale su cui far leva in una prospettiva di rilancio, di evoluzione e di attrattività dello stesso. La relazione, che ha magnetizzato i presenti in sala, ha proposto un focus dettagliato sullo stato della ricchezza prodotta ed accumulata dalla provincia durante il 2010, con uno sguardo agli impieghi ed al sistema bancario territoriale (si veda l'intervista in questo stesso numero della rivista).



Alla presentazione del Rapporto hanno fatto seguito alcune considerazioni da parte del Presidente dell'Unione Industriali, Franco Bosi e dal Segretario Generale della CISL, Carlo Gerla. Il presidente Bosi ha ricordato a tutti gli operatori economici presenti quanto sia importante per l'imprenditoria della nostra provincia orientarsi verso un sistema di aggregazione di imprese per superare la parcellizzazione che insiste sul nostro territorio e che penalizza pesantemente il sistema economico locale soprattutto nei campi dell'innovazione ed internazionalizzazione, unici settori trainanti in questo particolare momento in cui permane una situazione di difficoltà ad agganciare il treno della ripresa. Il segretario generale della CISL, Gerla, ha consegnato invece al pubblico dati incoraggianti circa l'andamento dell'occupazione dei primi mesi del 2011 ricordando però che l'utilizzo degli impianti a Pavia fatica a riprendere quota e l'importanza, soprattutto in questo periodo di lenta e discontinua crescita, di costruire una solida base di capitale umano capace ed in grado di utilizzare gli strumenti di lavoro.

Il presidente de Ghislanzoni e l'onorevole Giancarlo Giorgetti



Ha concluso i lavori, l'onorevole Giancarlo Giorgetti, Presidente della Commissione Bilancio della Camera dei deputati che ha confermato che la politica di rigore che il Governo ha portato avanti, con l'obiettivo di pareggio di bilancio per l'anno 2014, si abbina al proposito di assicurare un sviluppo "sano" dell'economia italiana. L'Italia resta pur sempre "un'osservata speciale" dei mercati e garantire la tenuta dei conti pubblici rassicura gli investitori istituzionali. Il Presidente Giorgetti ha fatto poi una riflessione sulla disomogeneità dell'evoluzione dell'economia tra le zone settentrionali e meridionali del paese ribadendo un'attenzione del Governo a quella che si configura, per alcuni aspetti, un'"emergenza sociale" per la quale si sta valutando l'adozione di interventi adeguati.

SINTESI DEL RAPPORTO SULL'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA LOCALE NEL 2010

Produzione e imprese

L'evoluzione della base produttiva rimane modestamente positiva, segnando un tasso di sviluppo del +0,9%. Lo stock delle imprese registrate al 31.12.2010 a Pavia raggiunge il valore di 50.232 unità, con 3.660 nuove iscritte e 3.218 cessazioni (al netto delle cancellate d'ufficio).

In provincia si contano 9 imprese ogni 100 abitanti.

Variazione di stock positiva per il comparto di servizi in particolare per le attività ricreative e di intrattenimento (+3,3%) e per quelle di produzione software e consulenza informatica (+2,2%)

I settori trainanti

Il Commercio si riconferma come settore con il maggior peso delle imprese registrate con il 22% del totale delle imprese attive. Secondo, in termini di importanza nella consistenza del tessuto produttivo della nostra provincia, è il comparto delle costruzioni che, con 9.280 imprese, rappresenta il 18,5% del totale. Seguono, in graduatoria, le attività di servizi in generale (17,7% con 8.915 imprese), l'agricoltura (7.642 unità pari al 15%), e le attività manifatturiere, con 5.738 unità pari al 11,4% del totale.

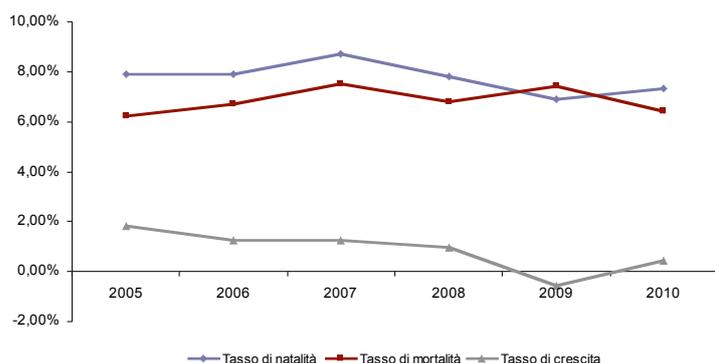
Criticità, in linea con i dati nazionali, si registrano nel comparto manifatturiero (-103 unità rispetto all'anno precedente) mentre rimangono stabili le Costruzioni (+0,3%).

Le forme giuridiche

Relativamente alla forma giuridica si assiste alla dinamica positiva delle società di capitali che, con un tasso di crescita per gli ultimi cinque anni pari a +2,4 rappresentano oggi circa il 17,7% del totale delle imprese registrate: un'impresa ogni 9 circa è una società di capitali.

Considerando la situazione economica generale, la forma giuridica privilegiata dalle nostre imprese è quella di "ditta individuale", che rappresenta a Pavia il 61,1% del totale

Andamento tassi di natalità,
mortalità e crescita a Pavia
Anni 2005-2010



delle imprese.

Le imprese artigiane mantengono il loro rilevante peso nell'economia provinciale con 15.800 aziende registrate alla fine del 2010, pari al 31,5% del totale. Tuttavia, l'anno 2010, registra in questo comparto un saldo negativo tra aziende avviate e cessate di 106 unità, facendo segnare un tasso di sviluppo pari a -1,1%.

Imprese rosa ed etniche

A Pavia le imprese governate da donne sono risultate 11.270 con sole 2 unità in meno rispetto al 2009, circa il 22% del totale delle imprese provinciali

L'imprenditoria etnica, a Pavia, è particolarmente attiva tanto che, tra il 2008 e il 2010, spunta un incremento del 17,7%, una variazione che mette la nostra provincia al secondo posto della graduatoria nazionale. Anche nel corso del 2010 gli imprenditori stranieri hanno contribuito in modo significativo al bilancio demografico pavese, passando da 4.557 a 4.901 di cui, il 66% di origine extracomunitaria. Gli imprenditori nati in paesi extra U.E. si concentrano soprattutto nel comparto delle costruzioni e del commercio, con un peso rispettivamente del 37,7% e del 20% dell'intero tessuto imprenditoriale extracomunitario.

L'export

L'export registra un decremento del 14,8% meno pesante rispetto ai risultati delle esportazioni regionali (-21%) e di quelle nazionali (-20,9%).

Attività leader nelle vendite, il settore articoli in gomma, materie plastiche, con un export che pesa il 39% sul totale pari a oltre 1 miliardo e 200 milioni di euro, a seguire la metalmeccanica ed elettronica (33,6%) e l'alimentare (16,2%).

La Francia è sempre il mercato più importante, seguito dalla Germania.

Il turismo

Riguardo al turismo è da segnalare nel 2010 una riduzione del 10% circa delle presenze nel complesso degli esercizi ricettivi per la nostra provincia a favore invece di un incremento di presenze negli esercizi complementari (bad&breakfast, ostelli, campeggi, agriturismi, altro).

La popolazione al primo gennaio 2010 conta 544.230 residenti nella provincia con un saldo positivo rispetto al 1 gennaio 2009 di 9 punti percentuali e con una presenza di popolazione straniera pari al 5% del totale. Ancora negativo il tasso di crescita naturale (-3,5%), in linea con il resto della nazione (-0,4%), anche se con entità maggiore nel pavese.

L'analisi completa dei dati contenuta nel rapporto sull'andamento dell'economia locale e gli indicatori relativi al primo trimestre 2011 sono disponibili sul sito internet della Camera di commercio all'indirizzo: www.pv.camcom.it

Il professor Cotta Ramusino invita ad una lettura attenta dei dati congiunturali dell'economia pavese

“PATRIMONIO CONSISTENTE MA PRODUZIONE STAGNANTE”

di MARIO CANTELLA

Per capire l'economia pavese occorre sì partire dai dati congiunturali, ma servono altre chiavi di lettura, altri indicatori statistici per avere una visione completa che tenga conto anche dei fenomeni di lungo periodo. La relazione tenuta dal professor Cotta Ramusino alla “Giornata dell'Economia” è stata molto apprezzata e in questa intervista cerchiamo di mettere a fuoco alcuni dei temi da lui trattati.



La sua prima raccomandazione è stata di distinguere tra Pil prodotto in provincia di Pavia e patrimonio. Semplificando il Pil è il reddito prodotto annualmente, il patrimonio è lo stock.

Dai dati congiunturali emerge in modo oggettivo una provincia in fase di stagnazione che non riesce ad agganciare la ripresa economica in atto in Lombardia. Una Provincia la nostra che si situa agli ultimi posti a livello regionale. Come produzione di Pil pro capite Pavia si colloca al 53esimo posto tra le province italiane e - attenzione - dal 1995 ad oggi risulta aver perso 16 posizioni. A questo punto dico che non dobbiamo fermarci solo a questo primo e più immediato dato economico.

Il suo invito è a considerare l'altra gamba dell'economia pavese, ovvero la consistenza patrimoniale delle famiglie pavesi

A livello patrimoniale Pavia si colloca al 28esimo posto in Italia, una posizione decisamente migliore e con una consistenza ben al di sopra della media nazionale. Quindi

l'immagine completa di Pavia è di una provincia ricca che assicura benessere e qualità della vita, ma con una produzione stagnante. Lo stock oververosia il patrimonio si alimenta grazie alla produzione annua, se quest'ultima è in sofferenza alla lunga il rischio è di intaccare e depauperare la ricchezza patrimoniale.

Si tratta però di risorse finanziarie cospicue che non entrano nel circolo virtuoso dello sviluppo e degli investimenti. Non a

caso, come Lei stesso ha dimostrato con dati e tabelle, il rapporto prestiti su depositi degli istituti bancari cresce in tutta Italia salvo che a Pavia.

La domanda di credito a Pavia riflette il tessuto economico esistente. Si ritorna sempre al punto di partenza: se una provincia produce e investe poco diventa appetibile più come piazza di raccolta che di impiego.

Una delle cause della difficoltà economica la possiamo identificare anche nelle piccole dimensioni dell'imprenditoria provinciale?

I dati statistici ci dicono che l'artigianato è, non a caso, tra i settori che più soffrono. Storicamente la nostra è una provincia di grande concentrazione di piccole imprese. L'aumento significativo dell'imprenditoria etnica è interessante e in perfetta linea con il saldo demografico di questi nuovi residenti, ma anche in questo caso genera piccole imprese.



Le piccole dimensioni e le diffidenze a costituire reti d'impresa hanno come diretta conseguenza una limitata capacità di internazionalizzarsi e quindi di posizionarsi sui mercati oggi trainanti ed emergenti.

Oggi la crescita è concentrata in aree lontane come Asia e Sud America. Per intercettare i flussi commerciali che davvero contano occorre andare lontano. I dati dell'export della nostra Pavia vedono invece ancora l'Europa come mercato principale di sbocco. L'azione deve essere duplice: intercettare i flussi economici e richiamare qui da noi i flussi turistici e quindi la ricchezza dall'estero. Lo sappiamo e lo ripetiamo da anni: a livello turistico, ambientale, artistico e di eccellenze enogastronomiche a Pavia non manca proprio nulla. Le soluzioni per far emergere questo giacimento spettano alle istituzioni, il mio compito come studioso è un altro.

Da studioso allora qual'è il suo invito?

“Essere consapevoli che, grazie alla ottima consistenza patrimoniale, fortunatamente non siamo ancora con l'acqua alla gola. Ma attenzione: non possiamo più permetterci questo livello di vita in presenza di una crescita strutturalmente bassa; dobbiamo tornare a crescere di più, valorizzando le imprese innovative, l'agricoltura di qualità, il turismo. Ci dobbiamo rendere conto che occorrono sacrifici accompagnati dalla condivisione di un forte e convinto progetto di sviluppo che deve vedere insieme le aziende e tutti gli attori istituzionali del territorio”.

Enrico Cotta Ramusino è Professore Ordinario di Economia e Gestione delle Imprese e docente di International Finance presso la Facoltà di Economia dell'Università di Pavia. È autore di numerose pubblicazioni sui temi della strategia aziendale, della gestione bancaria e della finanza aziendale. Attualmente coordina il progetto di ricerca “Alma Mater” sul tema della governance dei sistemi finanziari dopo la crisi. Opera nel sistema finanziario in qualità di Presidente di FinecoBank e di Finecoleasing e come membro dei consigli di amministrazione di altre società del Gruppo Unicredit.

Il prodotto interno lordo (prezzi correnti)

Province e regioni	2008/2007	2009/2008	2010/2009	2010/1995
Varese	1,4	-4,8	3,8	4,7
Como	1,6	-5,9	4,6	3,9
Sondrio	2,9	2,9	0,9	5,4
Milano	-0,2	-3,4	2,0	3,5
Bergamo	1,2	-1,7	2,7	4,9
Brescia	3,5	-7,7	3,6	4,7
Pavia	2,9	-3,3	1,5	4,1
Cremona	0,7	-4,3	2,7	3,8
Mantova	2,5	-4,2	1,9	3,6
Lecco	0,4	-6,1	3,1	3,9
Lodi	1,6	-3,3	0,8	4,3
LOMBARDIA	1,0	-4,0	2,5	4,0
NORD-OVEST	1,2	-3,8	2,3	3,9
NORD-EST	1,6	-3,5	2,3	4,3
CENTRO	2,1	-1,9	1,9	4,7
SUD E ISOLE	0,9	-2,5	0,7	3,9
ITALIA	1,4	-3,0	1,8	4,2

Pil pro capite a prezzi correnti - 2010

N°	Province	euro	ITA=100	su 1995
1	Milano	36.362,4	142,0	0
2	Bolzano	35.249,9	137,6	4
3	Aosta	33.874,3	132,2	-1
4	Bologna	33.118,3	129,3	0
5	Roma	32.688,8	127,6	7
53	Pavia	26.266,2	102,5	-16
107	Crotone	14.096,5	55,0	-1

Lo scenario internazionale

- » Crescita contenuta nell'area dell'euro; la brillante performance della Germania è stata determinata dalle esportazioni (14,1%) e dagli investimenti fissi lordi (6%) a fronte di una spesa per consumi delle famiglie in sostanziale stabilità (0,4%), come in tutta l'area euro.
- » In Italia crescita lenta e consumi frenati dalla dinamica dei redditi reali
- » Disavanzo pubblico sotto controllo (inferiore al 3% nel 2012 e sostanziale pareggio nel 2014).

La premiazione delle aziende che si sono distinte
per ricerca e internazionalizzazione

PAVIA È ANCHE INNOVAZIONE

Ci sono imprese che stanno provando a superare la crisi e a vedere spiragli di ripresa grazie alla loro capacità di innovazione e allo spazio che lasciano alle idee dei giovani. Il 24 giugno scorso presso la sala consiliare della Camera di Commercio sono stati consegnati i premi e i riconoscimenti in denaro alle imprese innovative e alle imprese internazionali della provincia di Pavia.

Quattordici sono state complessivamente le imprese che si sono distinte nel corso del 2010 per avere introdotto processi innovativi nella loro attività e che si sono posizionate meglio sui mercati internazionali di riferimento.

Il significato dell'evento, giunto alla terza edizione ed organizzato dalla Camera di Commercio e dall'Università di Pavia, è stato spiegato dal presidente Giacomo de Ghislanzoni Cardoli.

"La capacità imprenditoriale ed innovativa delle imprese pavese – ha detto il presidente dell'ente camerale – continua ad emergere nonostante il 96% delle aziende iscritte alla Camera di Commercio abbiano meno di 9 addetti. Occorre sostenere questa capacità, favorendo la costituzione di reti d'impresa perché questa è la strada per competere e mettere a frutto le innovazioni e le eccellenze del nostro aziende".

Il Presidente Giacomo de Ghislanzoni ha inoltre aggiunto che: *"il dare visibilità a quanto di positivo emerge dal mondo economico pavese ha una precisa funzione di esempio e di stimolo a chi vuole intraprendere, a chi vuole essere artefice del proprio futuro e per questo non deve avere paura a perseguire una idea".*

Concetti ribaditi dal Magnifico Rettore dell'Università di Pavia, Angiolino Stella, secondo cui *"innovazione e internazionalizzazione sono concetti fondamentali per lo sviluppo del nostro territorio e per questo occorre che ognuno faccia la sua parte".* Il Rettore ha ricordato che nel recente premio intitolato alla imprenditrice Marisa Bellisario, l'Università di Pavia è stato l'unico ateneo italiano che ha avuto due premiate: Anna Olivieri e Lorenza Rossi.

La professoressa Antonella Zucchella dell'Università di Pavia ha evidenziato la necessità *"specie in un momento*



conjunturale difficile come l'attuale per l'economia pavese, di far emergere casi positivi di imprese che nonostante tutto innovano e sperimentano idee". Secondo la docente pavese è ormai acclarato che *"sui costi non possiamo competere per cui la strada obbligata è quella della innovazione di processo e della internazionalizzazione che non è più una opzione ma una sfida obbligata".*

Per provare almeno a giocare questa sfida la soluzione, secondo la professoressa Zucchella, è *"il modello di impresa aperta fondato su un team imprenditoriale più che su un unico titolare e che inoltre si avvale di manager esterni e attiva collaborazioni con Università ed istituti di ricerca".*



Premio Imprese Innovative – Anno 2010

Aziende premiate

BRIGHT SOLUTIONS SRL di Cura Carpignano,
**SESCA-SOFTWARE E SISTEMI PER LA COMPLIANCE
AZIENDALE SRL** di Certosa di Pavia

FUNAMBOL SRL di Pavia, **APSYS SRL** di Pavia,
MICROGENOMICS SRL di Pavia, **LEBA SRL** di Siziano.

Spin-off accademico: BRIGHT SOLUTIONS SRL di Cura Carpignano

Nominativo Giovani (18-35 anni)

Chiara Albanese
Michael Baglioni
Ivan Gianluca Bonvini
Francesco Mapelli
Francesca Novara
Dario Papoff
Matteo Romagnoli
Alessandro Venturi

Denominazione Azienda

MEDIUM SIZE SRL
BOSCO VITTORIO SNC
LEBA SRL
FUNAMBOL SRL
MICROGENOMICS SRL
APSYS SRL
ROMAGNOLI CLAUDIO ANTONIO
SESCA-SOFTWARE E SISTEMI SRL



Prima della consegna dei premi sono state ascoltate le testimonianze di tre aziende che hanno messo in atto tali concetti e che sono quindi casi di successo. La **Noxamet** di Pavia, che ha messo a punto nuovi farmaci per le patologie cardiovascolari, è uno spin-off delle Università di Pavia e Siena nato da una collaborazione tra due gruppi di ricerca. **Sentinel Diagnostics** SPA di Milano progetta produce e commercializza dispositivi medici diagnostici in-vitro per essere applicati sulla strumentazione automatica di clinica ed immunochimica nei laboratori di analisi mediche. La **De Lama** SPA, San Martino Siccomario costruisce impianti di sterilizzazione venduti alle multinazionali farmaceutiche, al punto che le esportazioni raggiungono l'80% del proprio fatturato..

Premio Imprese Internazionali - Anno 2010

Aziende premiate

FPL ELETTRCERAMICA INDUSTRIALE SRL di Lungavilla,
ELETTROTECNICA B.C. SPA di Vigevano, **PRO.VE.MA SRL**
di Bastida Pancarana, **BRIGHT SOLUTIONS SRL** di Cura
Carpignano, **AZIENDA AGRICOLA BARBACARLO** di Broni

AZIENDA AGRICOLA CA' MONTEBELLO di Cigognola,
SCARIONI STAMPAGGI SNC di Zeccone e **ROMAGNOLI
CLAUDIO ANTONIO** di Albuzzano.

Ben **1738** aziende hanno aderito alla costituzione dei distretti agroalimentari del riso e del vino

AGRICOLTURA, MOTORE DI SVILUPPO PER L'ECONOMIA PAVESE

Un marchio di riconoscimento e di qualità per il riso lombardo, la piena valorizzazione della filiera di qualità della viticoltura oltrepadana e delle eccellenze alimentari. Questi i primari obiettivi del distretto interprovinciale di filiera del riso lombardo e del distretto agroalimentare del vino dell'Oltrepò Pavese che ha visto l'adesione di ben **1738 aziende**.

Numeri davvero importanti se si pensa che per il distretto del riso lombardo hanno aderito **647 aziende** risicole pavese per un totale di 33.682 ha, contro le 71, 28 e 19 rispettivamente delle province di Milano, Lodi e Mantova.

Inoltre il mondo dell'industria è presente con marchi storici pavese quali Riso Gallo, Riso Principe, Riso Cusaro. Ancora più imponenti i numeri delle aziende vitivinicole pavese che sono state **973** su un totale di 2.128 invitate, pari al 45.73%.

Le domande di accreditamento dei due distretti sono state presentate lo scorso mese di maggio. A questo punto Regione Lombardia ha 60 giorni per esaminare le domande, correlate da uno studio descrittivo ed economico redatto dall'Università di Pavia, dopo di che in caso di approvazione nell'arco di 120 giorni si dovranno costituire le due società di gestione. La gestione dei distretti, così come prevede la legge regionale, dovrà essere svolta direttamente e in prima persona dalle aziende che hanno aderito tramite la costituzione di due società di scopo, mentre sono previsti due comitati di indirizzo costituiti dagli enti territoriali e dalle organizzazioni degli agricoltori.

A dare l'importante annuncio è stato il presidente della Camera di Commercio di Pavia, Giacomo de Ghislanzoni Cardoli, in una conferenza stampa presso la sede camerale che ha visto la partecipazione dei principali attori territoriali: Associazioni degli agricoltori, Ente Risi, Airi, Consorzio Vini Doc Oltrepò Pavese.



“Il gioco di squadra con il consorzio vini Oltrepò e le associazioni degli agricoltori – ha detto Giacomo de Ghislanzoni – è stato fondamentale e ha funzionato al meglio. In un momento di difficoltà generale per l'agricoltura italiana e lombarda a seguito della riforma politica agricola che entrerà in vigore in Europa nel 2013 e di sofferenza economica e di ripresa lenta per la provincia di Pavia, con queste domande di creazione di due distretti agroalimentari abbiamo lanciato un messaggio ben preciso: insieme si possono affrontare le sfide e la provincia di Pavia deve ripartire dall'agricoltura per ritrovare voglia di intraprendere e di crescere”.

Per garantire qualità e sicurezza, i due costituenti distretti si avvarranno della ricerca del Centro Sperimentale di Riccagioia in Oltrepò per il vino e del Polo tecnologico di Lodi per il riso.

Alla presentazione tenutasi presso la Camera di Commercio di Pavia erano presenti direttori e presidenti delle organizzazioni sindacali degli agricoltori e dei produttori industriali di riso, il presidente del Consorzio Vini Oltrepò Pavese.

Il messaggio è stato concorde: i due distretti devono diventare il modello per un centro di sviluppo dell'economia pavese legata alla produzione di riso e dell'economia delle quattro province lombarde che producono riso.

Il Distretto del riso

Con la costituzione del Distretto Interprovinciale di Filiera del Riso Lombardo si intende raggruppare, in un unico sistema, tutta la filiera lombarda che è la più importante a livello nazionale, valorizzando così la qualità della produzione e il ruolo fondamentale della cultura risicola nella sostenibilità ambientale. Il Distretto Interprovinciale di Filiera del Riso Lombardo è localizzato in una regione a forte vocazione risicola a livello nazionale e contribuisce ad oltre il 40% della produzione italiana. La Lombardia si colloca al primo posto, prima del Piemonte, quanto a numero di aziende e al secondo, dopo il Piemonte, quanto a superficie utilizzata. La pressoché totalità delle aziende e della superficie del comparto lombardo si colloca nell'area distrettuale, ove spicca l'importanza della provincia di Pavia in termini di quota di aziende e di superficie ivi ubicate sulle totali lombarde e del distretto stesso: **1702 pari al 78,91% superficie coltivata pari al 82.60%** in Lombardia. Le principali industrie risiere italiane risiedono nella provincia di Pavia, avvalorando la forte specializzazione produttiva: in Lombardia si annoverano 26 riserie e 19 sono in provincia di Pavia. Anche rispetto alla pilerie, la concentrazione geografica e la specializzazione del distretto è importante: delle 28 pilerie lombarde, 18 sono ubicate in provincia di Pavia. Nel Distretto Interprovinciale di Filiera del Riso Lombardo, la filiera risicola risulta chiaramente identificabile dal punto di vista geografico poiché fortemente radicata in un'area caratterizzata da una pluralità di reti di territori e da significative omogeneità quanto a caratteristiche economiche, sociali, culturali e ambientali. Essa si sviluppa su 209 comuni, di cui 118 in provincia di Pavia, 59 in quella di Milano, 21 in quella di Lodi e 11 in provincia di Mantova, in cui l'ambiente naturale, il paesaggio, la cultura e l'organizzazione sociale sono fortemente connotati dalla presenza della coltivazione del riso in quanto coltura storica.

In questo contesto, obiettivo del distretto è la promozione e la valorizzazione del prodotto e delle sue "terre", favorendo la competitività del sistema delle imprese sul mercato nazionale e, in particolare, internazionale anche attraverso il sostegno di azioni e di programmi di sviluppo e trasferimento dell'innovazione e di fornitura di servizi al sistema distrettuale. Un'attenzione particolare sarà rivolta al consolidamento dei rapporti e delle politiche di filiera e del legame tra la risicoltura e il territorio in modo da rafforzare il radicamento di tale sistema produttivo nel contesto locale in cui esso esercita, secondo i principi di sostenibilità non solo economica e sociale, ma anche ambientale.

Dati contenuti nella relazione tecnica di accompagnamento redatta dalla professoressa Maria sassi, Università degli Studi di Pavia, Facoltà di Economia

Il Distretto del vino

Il distretto agroalimentare di qualità del vino interessa i 43 comuni dell'Oltrepò Pavese che costituiscono l'area di produzione a D.O. sulla base dei rispettivi disciplinari. L'Oltrepò Pavese è la terza area di produzione di vini certificati in Italia, per ettolitri prodotti (*Consorzio Tutela Vini Oltrepò, 2007*) e per SAU iscritta all'Albo Vigneti, nonché la sesta per produzione effettiva di vino (*ISMEA, 2007*). La filiera vitivinicola di qualità ha da tempo adottato strategie di competitività e innovazione tra cui il processo di accorpamento delle 2 cantine sociali di Broni e Casteggio che ha dato vita alla nuova cantina Terre D'Oltrepò, le iniziative di commercializzazione sui mercati internazionali promosse dalla Camera di Commercio, gli accordi di collaborazione tra le Università e i singoli agricoltori volti a favorire la ricerca e la sperimentazione sostenendo un importante processo di costante innovazione.

Da considerare inoltre la presenza del Polo vitivinicolo di Riccagioia e l'imminente avvio dei lavori per la realizzazione dell'Enoteca Regionale di Cassino Po' a Broni, la cui mission è quella di divenire una stazione dell'enoturismo nazionale ed una vetrina della migliore enologia di Lombardia.



Nel 2011 stanziati quasi 1 milione e mezzo di euro per sostenere la crescita delle imprese pavese

AIUTI ALLO SVILUPPO LOCALE LA CAMERA DI COMMERCIO C'È

di PATRIZIA ACHILLE

La Camera di Commercio di Pavia promuove l'economia del territorio provinciale attraverso iniziative a sostegno delle piccole e medie imprese pavese.

Un'azione che svolge, sia direttamente, sia in sinergia con Regione Lombardia, in ambito di Accordo di Programma.

In particolare per l'anno in corso, la Camera di Commercio di Pavia, ha stanziato complessivamente **€ 1.490.000,00** per le iniziative gestite **direttamente** relative alle seguenti linee di intervento ritenute prioritarie per lo sviluppo economico locale:

1) Euro 400.000,00 a favore di enti ed associazioni nonché organismi privati; che realizzino progetti per la promozione dell'economia provinciale con lo scopo di incrementare la produzione e di migliorare le condizioni economiche e sociali della provincia.

2) Euro 250.000,00 destinate alle PMI che partecipino a fiere estere o a carattere internazionale per contribuire al miglioramento dell'efficienza e della competitività delle imprese della provincia sui mercati esteri.

3) Euro 80.000,00 alle PMI per il conseguimento della certificazione ambientale o di qualità e in particolare che realizzano per la prima volta un sistema di gestione della qualità, ambientale, della sicurezza o per la responsabilità etica e sociale e/o che conseguono per la prima volta una certificazione, un marchio o un sistema di etichettatura dei prodotti e servizi idonei ad assicurarne la conformità ai requisiti stabiliti da norme tecniche (certificazione esclusivamente volontaria). Obiettivo di questo bando è quello di contribuire al miglioramento dell'efficienza, della competitività e dell'impatto ambientale delle piccole e medie imprese della provincia)

4) Euro 60.000,00 per la partecipazione ad eventi destinati al consolidamento del partenariato tra le imprese allo scopo di favorire la collaborazione tra imprese ed in particolare i partenariati produttivi e commerciali che rappresentano un fattore di successo dell'economia del

territorio. Grazie a strategie di rete le PMI, infatti, possono da un lato, introdurre e sperimentare nuove tecnologie, dall'altro, sviluppare economie di scala, migliorare la propria efficienza e quindi la propria competitività sul mercato globale.

5) Euro 300.000,00 per le piccole imprese che stabilizzino i lavoratori precari attraverso il Bando a sostegno dell'occupazione, realizzato nel quadro di un'azione concordata con il Comune di Pavia, che concorre con una quota pari a € 20.000,00. Il bando vuole favorire la ripresa economica, sostenendo appunto l'occupazione, tramite il miglioramento qualitativo e quantitativo dei livelli occupazionali nelle imprese del territorio. In particolare, l'iniziativa intende favorire la valorizzazione e la non dispersione del capitale umano, che costituisce una risorsa strategica per le imprese, stimolando l'assunzione del personale, già inserito in azienda con tipologie contrattuali diverse da quella a tempo indeterminato.



LE IMPRESE PAVESI E L'UNITÀ D'ITALIA

**In occasione del 150°
sono state premiate 21
aziende storiche**

“Memori del passato, tra le prime Camere di Commercio istituite in Italia, guardiamo al futuro accompagnando il cammino dell'Unità, aspirando a divenire sempre più casa della comunità economica pavese”

*Giacomo de Ghislanzoni Cardoli
Presidente della Camera di Commercio di Pavia*

di CHIARA SCUVERA

Il 15 giugno 2011 la Camera di Commercio di Pavia ha celebrato il 150° Anniversario dell'Unità Nazionale, con un'iniziativa dal titolo “*Il Risorgimento in riva al fiume: il contributo delle imprese pavesi all'Unità d'Italia*” (che ha ottenuto anche il logo ufficiale governativo).

L'evento ha visto, da un lato, un vivace confronto culturale sul significato del concetto di Unità, in particolare con riferimento al sistema economico locale (dal processo di unificazione, alla formazione delle élites camerali, al valore e alla vitalità della memoria conservata nell'archivio storico camerale); dall'altro, la valorizzazione delle imprese pavesi, centenarie e centocinquantennarie, che sono state iscritte dall'Unione Italiana delle Camere di Commercio nel Registro delle Imprese Storiche Italiane, consultabile on line su www.unioncamere.gov.it.

I lavori sono stati aperti da Giacomo de Ghislanzoni Cardoli, Presidente dell'Ente Camerale, che ha espresso grande soddisfazione per l'affermazione delle imprese pavesi nel citato Registro naziona-

le: ben ventuno vi sono state inserite e due sono anche state premiate tra le 150 imprese più longeve d'Italia, nell'ambito della manifestazione “*150. Le radici del futuro*”, promossa da Unioncamere e svoltasi a Roma l'8 giugno 2011.

Sono seguiti gli interventi di Francesco Samorè, dottore di ricerca in Storia dell'impresa, dei sistemi d'impresa e finanza aziendale, che ha tenuto una pregevole relazione in merito a *L'economia pavese attraverso lo studio delle élites camerali, dall'Unità alla fine del Novecento*, e di Antonella Bilotto e Linda Giuzzi, rispettivamente direttrice e archivista del Centro per la cultura d'impresa di Milano, che hanno descritto con modalità innovative la consistenza e l'attività di recupero de *L'Archivio Storico Camerale*.

Ha concluso i lavori la prestigiosa presenza di Marziano Brignoli, già direttore del Museo del Risorgimento di Milano, con una dissertazione su *Il cammino dell'Unità*, che ha evidenziato la dimensione europea e la connotazione popolare del Risorgimento Italiano.

E' seguita la premiazione, con attestato e medaglia d'argento, delle imprese storiche pavesi intervenute, di cui si fornisce una gallery nel presente focus. Ulteriori informazioni sulle imprese storiche pavesi iscritte al Registro delle Imprese Storiche Italiane sono reperibili sulla *Guida alle Imprese Storiche Pavese*, realizzata dall'Ufficio Flussi Documentali e Archivi della CCIAA di Pavia in collaborazione con Pamela Morellini, già stagista presso l'Ente. Grazie al supporto di Paolo Bertani di Infocamere, l'opuscolo è stato reso disponibile anche in e-book sul sito www.pv.camcom.it.





L'intervento del Presidente

Il Presidente e il Prof. Brignoli



LE IMPRESE STORICHE

ANTICA OSTERIA DEL PREVI S.A.S. DI DE FELICI & C.

1869 – Pavia

Iscritta al Registro Imprese Storiche Italiane – anno 2011

L'osteria, che ha mantenuto, oltre alle tradizioni culinarie, anche l'antica dicitura dialettale, è testimone della vitalità commerciale di Pavia, da sempre dotata di un'efficiente rete di strutture di ospitalità e ristoro per viandanti e commercianti.

Ai primi dell'Ottocento risulta di proprietà dell'oste Luigi Giorgi detto "Previ", appellativo che, nel dialetto pavese dell'epoca, aveva il significato di "uomo di chiesa" e farebbe pensare a una precedente gestione da parte dei frati domenicani del vicino Monastero di Santa Maria di Nazaret.



ASM VOGHERA S.P.A.

1899 – Voghera

Iscritta al Registro Imprese Storiche Italiane – anno 2011

Voghera, quarta città italiana a municipalizzare il servizio gas, prima in assoluto a gestire contemporaneamente i servizi gas ed elettricità, inaugurò l'azienda ASM il 1° gennaio 1899. Inizialmente configurata come Azienda Servizi Municipalizzati, ASM Voghera è poi divenuta Azienda Speciale Multiservizi. Oggi è una società per azioni a totale partecipazione pubblica degli Enti locali dell'Oltrepò Pavese e si occupa di vari settori: nettezza urbana, distribuzione dell'acqua potabile, gestione di impianti sportivi, trasporti urbani ed extraurbani.



AZIENDA AGRICOLA DORIA S.S. SOC. AGR.

1800 – Montalto Pavese

Iscritta al Registro Imprese Storiche Italiane – anno 2011

Premiata da Unioncamere tra le 150 imprese più longeve d'Italia

L'azienda è appartenuta ai Doria, antica famiglia patrizia genovese ghibellina, sin dal 1800.

L'impresa, che conta attualmente una superficie di circa 70 ettari, ha sviluppato negli ultimi trent'anni, sotto la guida dell'Università di Milano, un costante miglioramento della tecnica produttiva di vinificazione e di invecchiamento, recuperando anche oltre cento specie di vitigni autoctoni. L'azienda ha reintrodotta anche tecniche e tecnologie tradizionali (ad esempio l'utilizzo del castagno come elemento di maturazione del vino).



AZIENDA AGRICOLA RICCARDI GIUSEPPE & FIGLI DI ANGELO E MARCO

1860 – San Damiano al Colle

Iscritta al Registro Imprese Storiche Italiane – anno 2011

L'azienda, fondata intorno al 1860 da Giuseppe Riccardi, alla sua nascita produceva sia vino che cereali; a partire dagli anni Sessanta si cominciò a dedicare quasi esclusivamente alla coltura viticola. Una svolta per la vendita delle uve si ebbe nel 1910, con l'apertura, a San Damiano, di una succursale della Cantina Sociale di Stradella. Nel tempo l'impresa ha esteso il proprio mercato introducendo, nel 1950, la vendita al dettaglio. Un ulteriore ampliamento si è ottenuto con la realizzazione di una nuova cantina dotata di tecnologie moderne e l'estensione dei terreni sino all'attuale superficie di 45 ettari.



BAR MILANO DI COLLU PAOLO

1907 – Pavia

Iscritta al Registro Imprese Storiche Italiane – anno 2011

Il Bar Milano, con annessa attività di tabaccheria, è situato in Strada Nuova, asse principale della città di Pavia, arteria animatissima di shopping e passeggio. Il bar risulta già presente nella *Guida Commerciale di Pavia e Provincia* del biennio 1907-1908, dove figura nell'elenco dei "Tabaccai", intestato a Silvano Maria e sito al numero civico 61 di Corso Vittorio Emanuele II, antico nome di Corso Strada Nuova. Fotografie d'epoca mostrano quanto la via fosse già allora molto frequentata e cuore delle manifestazioni cittadine.



BAR TEATRO DI NEGRINI SANDRA & C. S.N.C.

1845 – Voghera

Iscritta al Registro Imprese Storiche Italiane – anno 2011

Il Caffè fu aperto nel 1845, in concomitanza con l'inaugurazione del Teatro Sociale di Voghera, sorto nell'area precedentemente occupata dall'Albergo del Moro. L'elegante locale, frequentato da artisti, come il musicista Arturo Toscanini e la ballerina futurista Giannina Censi, ha visto succedersi diverse gestioni, fino agli attuali proprietari Negrini. In attività dal 1996, essi hanno curato con passione il restyling del Caffè, che nel 2005 ha ricevuto il riconoscimento di Esercizio Storico.



BAR ZAMBELLI

1833 – Miradolo Terme

Iscritta al Registro Imprese Storiche Italiane – anno 2011

L'esercizio, da sempre appartenuto alla famiglia Zambelli, risulta già esistente nel 1797, quando era composto da una locanda con possibilità di stallaggio. Nel 1850 Francesco Zambelli figurava unico proprietario di un locale composto da bottega, cucina ad uso osteria, stanze, due scuderie con fienile, cantina, portico e pozzo ad uso comune. Ai giorni nostri l'esercizio, nel 2006 riconosciuto dalla Regione Lombardia quale Negozio di Storica Attività, ha assunto il carattere di bar, conservando però ancora un forte significato legato alla tradizione e all'identità locale.



BREMI ABBIGLIAMENTO S.N.C. DI BREMI LUIGI GIOVANNI E C.

1827 – Casorate Primo

Iscritta al Registro Imprese Storiche Italiane – anno 2011

Premiata da Unioncamere tra le 150 imprese più longeve d'Italia

L'impresa fu fondata nel 1827 da Carlo Bremi, mercante proveniente dalla Svizzera. Di padre in figlio, per sette generazioni, il negozio nato come "Mercante" si è trasformato, seguendo l'evoluzione della moda e del gusto. L'esercizio, considerato un'importante attrattiva per le altre attività commerciali, si affaccia sulla piazza del paese, che ospita mostre, mercatini e manifestazioni ed è stata oggetto di opera di riqualificazione da parte del Comune. I Bremi, dopo 184 anni di attività, si identificano con il negozio e con la storia della loro clientela.



CIGNOLI ACHILLE & C. S.N.C. DI RINALDI ALESSANDRA ED ERIKA

1908 – Pavia

Iscritta al Registro Imprese Storiche Italiane – anno 2011

L'impresa Cignoli è sempre stata nel centralissimo Corso Cavour di Pavia. Sita in un primo tempo nel Palazzo Demetrio, quando ancora il corso non era stato allargato, fu poi trasferita di fronte al Tribunale, nella sua attuale ubicazione. L'esercizio risale almeno al 1908, come testimoniato da un Diploma di Medaglia d'Oro per il Premio del Lavoro e del Progresso Economico che la Camera di Commercio di Pavia rilasciò nel 1960 ai fratelli Erminia e Achille Cignoli. Da decenni la famiglia Rinaldi, dopo il ritiro dei Cignoli, gestisce con professionalità il negozio di vendita al dettaglio di camicie, cravatte e maglieria.



FARMACIA CORNALBA DELLA DOTT.SSA CORNALBA MARIA S.N.C.

1840 – Vigevano

Iscritta al Registro Imprese Storiche Italiane – anno 2011

L'attività, nata nel 1806 come Spezieria, divenne Farmacia Grammatico dr. Matteo nel 1840 per Regio Decreto. La farmacia ha visto succedersi diversi proprietari sino al 1959, quando venne ceduta al dott. Guido Cornalba, che infuse all'attività nuovo impulso e notorietà, tanto da farla diventare un punto di riferimento per l'intera città. Dopo la sua prematura scomparsa nel 1974, la farmacia è stata ereditata dalla figlia Maria, che la conduce tuttora con l'aiuto della madre e della sorella. Nel 2005 la Regione Lombardia ha conferito alla Farmacia l'attestato di Negozio Storico di Rilievo Locale.



FERRETTI PIETRO & C. S.N.C.

1900 – Pavia

Iscritta al Registro Imprese Storiche Italiane – anno 2011

Nel 1919 Luigi Moro divenne proprietario di un negozio di merceria, appartenuto, da tempo imprecisato, a Francesco Gazzaniga, nel Corso Vittorio Emanuele, oggi Corso Strada Nuova. Nel 1925 gli subentrò nella proprietà il signor Luigi Molinari, cui succedette poi Carlo Ferretti, il quale mantenne le caratteristiche merceologiche dell'esercizio e continuò a vendere biancheria e maglieria intima, accessori di abbigliamento, articoli per sartoria e cucito, filati e accessori per lavori a maglia. La titolarità del negozio pervenne infine a Pietro Ferretti, attuale titolare; la famiglia Ferretti può quindi vantare la conduzione dell'esercizio da 67 anni continuativi.



GIOIELLERIA FASSINA S.A.S.

1883 – Pavia

Iscritta al Registro Imprese Storiche Italiane – anno 2011

Almeno dal 1883 aveva bottega in Pavia, in Corso Vittorio Emanuele, Angelo Fassina, che produceva e "accomodava" oggetti in oro e argento. Si dedicò a questa attività anche il fratello Eugenio, al quale nel 1929 fu conferito dai dipendenti un attestato di riconoscenza in occasione dei trent'anni di conduzione del negozio. A lui succedette, sino agli anni Ottanta del Novecento, il figlio Piero, padre dell'attuale titolare, Riccardo Fassina. L'oreficeria fu trasferita nella sede attuale, pressoché di fronte al negozio originario, negli ultimi anni del XIX secolo, nella prestigiosa sede del Palazzo Arnaboldi Gazzaniga, architettura tutelata dal Ministero dei beni culturali dal 1981.



I.C.S. S.P.A. - CONTINUAZIONE DI I.M.M.I. CAV. GEROLAMO GRECCHI S.P.A.

1901 – Copiano

Iscritta al Registro Imprese Storiche Italiane – anno 2011

Nata nel 1901 come modesta officina meccanica per la fabbricazione di tubi in lamiera per stufe a legna, l'attività fondata da Gerolamo Grecchi si sviluppò ed ebbe successo grazie alla forte vocazione imprenditoriale della famiglia, sino alla creazione nel 1973 della I.C.S. S.p.A. sotto la direzione di Mario Grecchi, affiancato dal figlio Gianmario, attuale titolare. Oggi l'impresa produce articoli in plastica per la casa, il giardino, l'agricoltura, l'industria, l'edilizia e la nettezza urbana, occupa 64 dipendenti ed è presente con i suoi prodotti in tutto il mondo.



LA VERSA VITICOLTORI DAL 1905 S.P.A.

1905 – Santa Maria della Versa

Iscritta al Registro Imprese Storiche Italiane – anno 2011

La Cantina nacque nel 1905 ad opera di 22 soci, coordinati dal fondatore Cesare Gustavo Faravelli, che si riconobbero nel motto *concordia parvae res crescunt* ("le piccole cose diventano grandi grazie alla concordia"). Come si legge nello Statuto, scopo della neonata Società era quello «di confezionare colle uve esclusivamente dei soci e con metodi razionali vini a tipo costante e di procurarne la vendita nell'interesse comune». Nello spirito della tradizione, della vocazione imprenditoriale e del rinnovamento tecnologico, la Cantina ha esteso il proprio mercato; oggi La Versa, s.p.a. dal 1951, conta 750 viticoltori e 480 Aziende Agricole, proprietari di 1300 ettari di vigneto.



MARCHINI DI GIUSEPPE MARCHINI & C. S.N.C.

1895 – Sannazzaro de' Burgondi

Iscritta al Registro Imprese Storiche Italiane – anno 2011

L'impresa è specializzata nella vendita al minuto di articoli e abbigliamento per l'infanzia, giochi e puericultura leggera e pesante e mobili in genere.



MOLINO E RISERIA MASINARI ANTICA CASA 1750 DEI SUCCESSORI MASINARI

1750 – Mede

Iscritta al Registro Imprese Storiche Italiane – anno 2011

L'impresa, che affonda le sue radici nel XVIII secolo, si occupa della lavorazione dei cereali in genere e del riso in particolare.



OPERA PIA "CASA DEL PANE" ASILO NOTTURNO PENSIONATO ZANABONI ONLUS

1910 – Voghera

Iscritta al Registro Imprese Storiche Italiane – anno 2011

Nata agli inizi del Novecento per iniziativa di un comitato di amici coordinato dall'industriale manifatturiero Luigi Berti, l'istituzione della "Opera Pia Casa del Pane Don Giacomo Prinetti" crebbe grazie al sostegno della cittadinanza come struttura assistenziale per poveri e malati e fu riconosciuta da Regio Decreto nel 1910. L'Ente, accreditato dalla Regione Lombardia come Residenza Socio Assistenziale, ha poi assunto la veste di un'associazione riconosciuta dalla Regione Lombardia come persona giuridica privata e organizzazione non lucrativa di utilità sociale (ONLUS).



ORSA AUTOMOTIVE S.R.L.

1905 – Mortara

Iscritta al Registro Imprese Storiche Italiane – anno 2011

L'impresa si distingue per la produzione di tessuti, feltri, tessuti non tessuti, fibre e microfibre naturali e sintetiche per ogni tipo di applicazione nonché per la realizzazione e il commercio di preformati destinati all'industria automobilistica, di materie prime, semilavorati e prodotti finiti inerenti gli articoli preformati di origine tessile, plastica o resina sintetica.



SALUMIFICIO ARTIGIANALE DEDOMENICI ANGELO

1799 – Santa Margherita di Staffora

Iscritta al Registro Imprese Storiche Italiane – anno 2011

Il Salumificio Dedomenici, situato nella zona di produzione del tipico salame di Varzi, ha origini antiche, risalenti al 1799. L'azienda, prima osteria, poi esercizio commerciale di vendita di frutta e prodotti alimentari, macelleria e salumeria, si è poi specializzata come salumeria e può oggi vantare una produzione artigianale fatta di materie prime di qualità, di esperienza e di passione.



TORREVILLA SOC. COOP. AGR.

1907 – Codevilla

Iscritta al Registro Imprese Storiche Italiane – anno 2011

La Cantina Sociale di Torrazza Coste e Codevilla, rinominata dal 1990 Società Cooperativa Agricola Torrevilla, nacque nel 1970 dalla fusione della Cantina Sociale di Torrazza Coste, fondata nel 1907, e della Cantina Sociale di Codevilla, fondata nel 1931. La continua crescita è valsa alla Cantina il titolo di Azienda longeva e di successo, conferitole da Unioncamere nel 2006. Torrevilla rappresenta oggi un marchio noto, commercia a livello internazionale e si distingue per la serietà aziendale e la qualità dei prodotti; registra un'estensione di 600 ettari di vigneto, ubicati in 8 comuni dell'Oltrepò Pavese Occidentale e conta 306 aziende viticole associate.



Élites camerali dall'Unità a oggi

Una ricerca del Centro per la cultura d'impresa per il *Dizionario biografico dei Presidenti e Segretari generali delle Camere di commercio italiane* promosso da Unioncamere

Francesco Samorè (Dottore di ricerca in Storia dell'impresa, dei sistemi d'impresa e finanza aziendale)

La storiografia si è concentrata, negli ultimi decenni, sui meccanismi istituzionali che hanno retto il funzionamento delle Camere di commercio e la loro composizione¹. Ma in anni ancor più prossimi sono stati pubblicati lavori di sintesi che hanno contribuito a mettere a fuoco la funzione degli enti camerali quali «incubatori di classe dirigente», snodi territoriali di circolazione delle élites le cui interessenze sociali – ovviamente forti con il mondo economico – hanno però riguardato in misura rilevante altre istituzioni fondamentali della società contemporanea: quelle politiche rappresentative (su scala locale e in alcuni casi nazionale), quelle formative (i luoghi di addensamento del sapere: istituti di formazione professionale, scuole «di commercio» e tecniche, università; Pavia – non va dimenticato il Collegio Ghislieri – ne è del resto esempio preclaro); o ancora gli istituti di credito (banche popolari, casse territoriali) e numerose istituzioni non direttamente a finalità economica che costituivano però il legante delle comunità locali.

Lo studio delle Camere di commercio, se compiuto con criteri di sistematicità e analiticità, è quindi una finestra sulla circolazione dei gruppi dirigenti e sui caratteri specifici della loro formazione e della loro sociabilità nei tanti *locus* che fanno la ricchezza del nostro paese. Il cimento archivistico e di ricerca è sfociato dapprima, per volontà di Unioncamere e con la collaborazione del Centro per la cultura d'impresa, nei volumi del *Dizionario biografico dei presidenti delle Camere di commercio italiane dal 1862 al 1944*², le cui schede relative a Pavia sono state redatte da Carlo Alzati. Ed è proseguito nel corso dell'ultimo anno con l'indagine (svolta da chi scrive) sui presidenti e segretari generali di questa Camera dal 1945 agli anni Duemila. È l'ulteriore tassello di un mosaico le cui potenzialità euristiche emergono soprattutto adottando un'ottica comparativa; da qui l'importanza di sottolineare come questa ricerca si inserisca nella cornice del progetto nazionale che darà alle stampe, nei prossimi mesi, i nuovi volumi del *Dizionario biografico*.

I profili dei presidenti hanno coperto – in quest'ultima fase – il periodo dal 1944 al 2005; per i segretari generali (non censiti nei precedenti volumi) si è invece ricostruita l'intera serie biografica, dall'istituzione delle «nuove» Camere di commercio nell'Italia unita (con la legge del luglio 1862) alla riforma del 1993. La collaborazione di Chiara Scuvera e l'assistenza di Pamela Morellini hanno agevolato notevolmente la consultazione dei documenti (l'archivio storico camerale è stato riordinato dal Centro per la cultura d'impresa sotto la supervisione di Antonella Bilotto) e delle riviste economiche locali; senza l'aiuto di queste persone sarebbe stato più difficile ricostruire non solo i profili biografici di presidenti e segretari generali, ma anche collocarli nella cornice istituzionale della Camera. Operazione svolta parzialmente – e di cui rendere conto con la dovuta circospezione – per l'assenza di un'organica opera storiografica sulla Camera di commercio di Pavia. Intorno a questi temi ho proposto la relazione al convegno sul «contributo delle imprese pavese all'Unità d'Italia» organizzato dalla Camera di commercio il 15 giugno. Sugerendo, con uno sforzo di sintesi, alcune linee interpretative della *leadership* camerale locale e portando esempi tratti dalla comparazione delle singole biografie, organizzate secondo due grandi partizioni cronologiche: dall'Unità alla seconda guerra mondiale; dal 1945 agli anni novanta del XX secolo. Non vi è qui lo spazio per riferirne nel dettaglio (rimandiamo ovviamente ai volumi del *Dizionario biografico* e agli atti del convegno). È forse più utile e suggestivo citare un personaggio la cui notorietà certamente non è circoscritta all'ambito della storiografia. La sua biografia può esemplificare il senso complessivo dell'operazione di ricerca della quale abbiamo qui riferito.

Alla fine degli anni sessanta Raffaele Mattioli riunì alcune personalità operanti a Milano nella costituenda «Associazione per lo studio della formazione della classe dirigente nell'Italia unita». In quel periodo di generale incertezza, il ristretto circolo era consapevole di quanto il tema delle classi dirigenti fosse cogente nel percorso storico della nostra, pur giovane, nazione. Chi apparteneva a questo «campo»?

Tutti coloro che, muovendosi in una sfera ufficiale ovvero entro spazi propri ed autonomi o addirittura alternativi, abbiano svolto, svolgano o si preparino a svolgere compiti che vanno al di là del puro esercizio d'un mestiere, d'una professione, d'una funzione, per contribuire invece, nelle forme e nei settori propri ad ognuno (politico, economico, amministrativo, militare, religioso, culturale, sindacale) a quello che è, di periodo in periodo e ai diversi livelli, la «gestione degli affari del paese».³

Parlare di Mattioli per concludere il discorso sulle élites ha un'attinenza diretta con il tema degli enti camerali. Egli – ricordato come presidente della Comit per dodici importanti anni (dal 1960 al 1972), oltre che come promotore di iniziative culturali (gli sono dedicati ben tre scritti pubblicati da Carlo Emilio Gadda)⁴ – fu anche segretario generale della Camera di commercio di Milano dal 1922 al 1925; ovvero non molto dopo il suo approdo al nord dall'Abruzzo e gli studi alla Bocconi (per l'approdo alla Camera contò infatti l'interessamento di Angelo Sraffa, rettore dell'università dove Mattioli aveva conosciuto Piero Sraffa e Luigi Einaudi). Nel biennio 1924-1925 fu inoltre membro del consiglio direttivo di Unioncamere. L'appartenenza alla sfera camerale fu insomma uno dei tratti fondativi della sua formazione giovanile. Apparirà ora più chiara l'ambizione sottesa alle nuove stagioni di ricerca, alla quale ci auguriamo le biografie raccolte a Pavia portino un ulteriore contributo e inediti spunti.

1 Molti di questi scritti si devono a Giuseppe Paletta. Si vedano: *Repubblica dei mercanti e stato moderno: rappresentanza degli interessi commerciali a Milano nel periodo delle riforme*, «Annali di storia dell'impresa», 5-6 (1989-1990); *La Camera di commercio di Milano dal 1786 al 1920: un profilo storico-istituzionale*, in *Guida agli archivi della Camera di commercio di Milano*, Soveria Mannelli, Rubbettino editore, 1998, pp. 13-100; *Organizzare gli interessi. L'Unione delle Camere di commercio italiane (1901-1928)*, in *Storia dell'Unione italiana delle Camere di Commercio (1862-1994)*, a cura di G. Sapelli, Soveria Mannelli, Rubbettino editore, 1998

2 G. Paletta, *Dizionario biografico dei presidenti delle Camere di commercio italiane (1862-1944)*, Roma-Soveria Mannelli, Unione italiana delle Camere di commercio-Rubbettino

3 Associazione per lo studio della formazione della classe dirigente nell'Italia unita, *Statuto*, [Milano] 1972, p. 4, citato da E. Decleva nella *Introduzione* a G. Rumi, *Perché la storia. Itinerari di ricerca (1963-2006)*, Led Edizioni Universitarie di Lettere Economia e Diritto, Milano 2009, vol. I, p. 16.

4 *Le Novelle dal Ducato in fiamme* (1953; «A Raffaele Mattioli/ despota dei numeri veri/ editore dei numeri/ e dei pensieri splendidi/ in segno di ammirata gratitudine»); *Verso la Certosa* (1961; «A Raffaele Mattioli/ dedicando queste pagine», cui segue una lunga, ulteriore dedica in forma di prefazione); il racconto *San Giorgio in casa Brocchi*, nella raccolta degli *Accoppiamenti giudiziosi* (1963; «a Raffaele Mattioli»).

I padri del Risorgimento e gli obiettivi raggiunti

*Prof. Marziano Brignoli
(già Direttore del Museo
del Risorgimento di Milano)*



L'unità nazionale italiana ebbe il proprio fondamento in quel principio di nazionalità elaborato nel tardo '700 dalla cultura romantica tedesca e dal pensiero politico francese; sviluppatosi ed affermatosi durante la Rivoluzione, ispirò tutte le rivoluzioni nazionali dell'800, proiettando la propria influenza anche nel successivo secolo XX.

Il principio di nazionalità proclamava, come è noto, il diritto a costituirsi in Stato sovrano di un gruppo etnico omogeneo per cultura, storia, lingua, tradizioni, ecc., in aperto contrasto con il diritto dinastico, allora imperante in Europa.

Il principio di nazionalità animò tutto il nostro Risorgimento; dall'età napoleonica, quando nacque la nostra bandiera tricolore, fino al 1870; animò i moti patriottici e costituzionali del 1820 a Napoli, del 1821 in Piemonte, degli anni 1833-'34 ancora in Piemonte, del 1831 nell'Italia Centrale, le rivoluzioni

del 1848, le guerre di indipendenza. Nelle rivoluzioni e nelle guerre si combatté all'ombra del Tricolore, per l'innanzi proibitissima insegna di libertà. Si operò anche e non poco, anche sul piano politico e diplomatico e il pensiero corre alla grande figura di Cavour. Di lui si disse che "diplomattizzò" la rivoluzione, ma si può anche e con maggiore fondamento dire che egli "rivoluzionò" la diplomazia, immettendovi, quale rilevante e determinante motivo, il rivoluzionario principio di nazionalità, visto in quella dimensione europea che fu caratteristica del pensiero cavouriano. Per Mazzini il principio di nazionalità fu un valore morale assoluto; per Garibaldi fu una profonda, sincera e laica ragione di vita; Vittorio Emanuele vide nella rivoluzione nazionale un momento di affermazione dinastica, offrendo altresì alle potenze più conservatrici d'Europa, la garanzia che la rivoluzione nazionale italiana non avrebbe avuto i temutissimi risvolti sociali.

Non credo si possa parlare di fallimento del Risorgimento. Quella rivoluzione, perché di vera rivoluzione si trattò, aveva tre obiettivi che furono raggiunti: la libertà dell'Italia e degli italiani; l'unità territoriale dell'Italia; l'indipendenza nazionale. Questi obiettivi furono conquistati: non attribuiamo quindi al Risorgimento colpe che non ebbe, fallimenti che non gli competono.

Grazie al Protocollo d'Intesa messo a punto dalla Camera di Commercio e dalla Prefettura di Pavia

CREDITI DAGLI ENTI LOCALI: ADESSO C'È LA SOLUZIONE

di MARIO CANTELLA

Il 16 giugno scorso presso la Camera di Commercio di Pavia è stato presentato e sottoscritto dal Prefetto di Pavia, dal Presidente Giacomo de Ghislanzoni Cardoli, dai rappresentanti delle associazioni, dei comuni e del sistema bancario, il Protocollo d'Intesa ai fini della **Cessione del credito** (pro soluto) e **dell'anticipo fatture** (pro solvendo) a banche o intermediari finanziari a favore delle imprese fornitrici degli enti locali del territorio pavese.

Le Amministrazioni locali sono sottoposte ai vincoli di finanza pubblica del "Patto di stabilità" e quindi si trovano spesso nelle condizioni di dover posticipare i pagamenti per le spese di investimento. Questo si ripercuote in una perdita di liquidità per le aziende creditrici che, in un periodo congiunturale difficile come l'attuale, non aiuta certo i titolari e i loro lavoratori.

Le condizioni insieme alla modulistica sono direttamente consultabili e scaricabili sul sito della Camera di Commercio: www.pv.camcom.it

"La caratteristica positiva di questo Protocollo d'Intesa – ha affermato il Presidente della Camera di Commercio Giacomo de Ghislanzoni Cardoli – è che esso è stato messo a punto con il contributo costruttivo di tutti gli attori economico-istituzionali locali che, con diversi compiti, sono coinvolti nella sua attuazione. E' certamente un segnale di fiducia per il futuro vedere l'intero sistema locale unito in un'iniziativa per lo sviluppo. In questo modo forniamo un concreto sostegno alle imprese pavese creditrici nei confronti delle amministrazioni pubbliche, anche se va tenuto conto che in base alla direttiva europea l'anno prossimo gli enti locali dovranno pagare entro 60 giorni. L'iniziativa non richiede

alcun onere di adesione da parte degli enti locali e che se da una parte consente loro di posticipare i pagamenti, dall'altra parte garantisce alle imprese del territorio l'accesso al credito a condizioni particolarmente vantaggiose".

Il Presidente della Camera di Commercio ha inoltre voluto ringraziare S.E. il Prefetto che entro fine mese lascerà la sede di Pavia e che, con la firma del Protocollo d'Intesa di oggi ha compiuto l'ultimo atto della sua attività a favore di Pavia

"Il protocollo che oggi firmiamo – ha detto il Prefetto Ferdinando Buffoni – è la migliore testimonianza dello spirito di collaborazione e coesione che ho riscontrato in questi anni di attività nella Provincia di Pavia, in particolare nell'affrontare e nel trovare soluzioni condivise per contrastare la crisi economica. Ho sempre riscontrato negli attori economici ed istituzionali del territorio la necessaria attenzione e volontà di sedersi intorno ad un tavolo per trovare soluzioni condivise. Questo è stato il metodo utilizzato per definire questo importante protocollo d'intesa che rappresenta l'ultimo atto che sottoscrivo".

ENTI FIRMATARI

- Unione degli Industriali
- Confartigianato
- CNA
- ANCE
- ASCOM
- Confcooperative
- Compagnia delle Opere
- Confidi Lombardia s.c.
- PASVIM
- CGIL, CISL, UIL,
- Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza
- Banca Popolare di Vicenza
- Banca Popolare di Milano
- Intesasanpaolo S.p.A.
- Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo
- Unicreditbanca Spa
- Banca Commercio e Industria Spa
- Comune di Pavia
- Comune di San Martino Siccomario
- Comune di Gambolò
- Comune di Mede
- Comune di Mortara
- Comune di Cassolnovo
- Comune di Rivanazzano.



Operativo il nuovo organismo previsto con personale appositamente formato

MEDIAZIONE E CONCILIAZIONE, LA CAMERA È PRONTA

di STEFANO GATTI

Il 20 marzo del 2011 è partita la riforma della mediazione finalizzata alla conciliazione, come anticipato nel n. 3 di *Pavia Economica* del 2010. Lo start up della nuova conciliazione è un processo molto controverso, irto di ostacoli, e – seppure faticosamente – il meccanismo necessita nei prossimi mesi di un assestamento: pertanto è certamente prematuro azzardare ipotesi riguardo all'entità della diffusione di questo istituto.

La figura professionale del mediatore è stata completamente ridisegnata dalla nuova normativa, in riferimento ai requisiti previsti per l'accesso. Infatti, mentre il dettato legislativo previgente contemplava anche l'ipotesi dei cosiddetti "conciliatori di diritto" (magistrati in quiescenza, professori universitari in discipline giuridiche, ecc.), il D.M. n. 180/2010, da un lato ha stabilito la necessaria partecipazione e il superamento di un corso specifico, dall'altro ha escluso di fatto ogni aggancio alle conoscenze minime di diritto, aprendo la possibilità di accedere al corso a tutti coloro in possesso di un laurea triennale in qualsiasi settore.

Per questo è stato evidenziato che l'ambito in cui si muove il mediatore ora è di tipo prevalentemente "facilitativo", piuttosto che "valutativo". In sostanza viene esaltata la specificità dell'operato di questa figura professionale, che interviene – più che su percorsi radicati nell'interpretazione del diritto - nel campo negoziale e nei processi di comunicazione.

Ripercorrendo i tratti salienti della riforma dettata dal D.Lgs. n. 28/2011, il legislatore ha stabilito:

- » una serie di garanzie sul corretto funzionamento degli Organismi di Mediazione, che devono essere iscritti in un apposito Registro tenuto dal Ministero della Giustizia;
- » i requisiti di professionalità per i mediatori, come sopra delineati, cui devono aggiungersi i requisiti di moralità, nonché le condizioni per assicurare l'indipendenza, l'imparzialità e la neutralità nei confronti delle parti;
- » l'introduzione di un sistema di monitoraggio, per valutare l'impatto della conciliazione nell'effettiva risoluzione delle controversie;

- » l'obbligatorietà del tentativo di conciliazione nelle seguenti materie: diritti reali; contratti assicurativi, bancari e finanziari; patti di famiglie e successioni ereditarie; comodato e locazione; affitto di azienda; risarcimento del danno derivante da responsabilità medica; risarcimento del danno derivante da diffamazione con il mezzo della stampa o altro mezzo di pubblicità.

In concreto l'effettiva conclusione del procedimento di mediazione nelle materie citate è condizione di procedibilità della domanda giudiziale. Il rifiuto di partecipare al tentativo di conciliazione condiziona negativamente l'eventuale successivo processo. Inoltre pregiudica anche la possibilità di ottenere la vittoria delle spese alla parte che ha ottenuto ragione, qualora la sentenza che definisce il giudizio abbia un contenuto corrispondente alla proposta conciliativa rifiutata.

Come è noto, l'azione intrapresa da alcuni settori dell'Avvocatura, volta a limitare la portata dell'istituto, si è indirizzata su diversi fronti. Innanzitutto è stato ottenuto il rinvio di un ulteriore anno circa l'obbligatorietà nelle materie relative al condominio e al risarcimento del danno derivante dalla circolazione di veicoli e natanti.

Inoltre il ricorso presentato al TAR del Lazio, la conseguente questione di legittimità costituzionale dell'articolo 5 e dell'art. 16 del Decreto n. 28 e le ultime vicende della cronaca fanno ritenere che la materia possa subire ulteriori modifiche, concernenti la limitazione dell'obbligatorietà a determinate fasce relative al valore economico delle controversie, nonché alla introduzione della necessità di difesa legale nell'ambito del procedimento conciliativo.

La Camera di Commercio di Pavia il 26 aprile ha ottenuto l'iscrizione del proprio organismo di Conciliazione presso il Registro nazionale, provvedendo a individuare trenta mediatori precedentemente selezionati e formati ai sensi del Decreto Ministeriale n. 180/2010. Il Regolamento di Mediazione della Camera di Pavia, approvato dal Ministero della Giustizia è visionabile al sito istituzionale http://www.pv.camcom.gov.it/index.phtml?Id_VMenu=401, nel quale è possibile accedere anche alla seguente documentazione:

- » modulistica per attivare il procedimento;
- » codice etico dei mediatori;
- » tariffario contenente le indennità dovute dalle parti;

Queste ultime si compongono di due voci: le spese di avvio e le spese di mediazione. Le prime sono fisse (40 Euro IVA esclusa) e sono dovute al momento della presentazione della domanda. Le spese di mediazione invece variano a seconda del valore della lite in relazione agli scaglioni indicati nella tabella sotto riportata.

Secondo quanto previsto dal D.M. 180/2010 le tariffe sono soggette alle seguenti variazioni:

- possono essere aumentate del 20% in casi di particolare importanza, complessità o difficoltà dell'affare;
- devono essere aumentate in misura non superiore al 20% in caso di successo della mediazione;
- devono essere aumentate del 20% in caso di formulazione della proposta.

Due invece sono le ipotesi di riduzione delle tariffe nella misura di 1/3, e precisamente:

- nei casi di mediazione obbligatoria sopra indicati;
- qualora nessuna delle controparti di quella che ha introdotto la mediazione partecipa al procedimento.

In sostanza è prevedibile che i cittadini e le imprese che ricorrono alla mediazione, nonostante i paletti che potranno essere frapposti e i ripensamenti in atto, possano ottenere complessivamente una riduzione delle spese per avere giustizia e in tempi più celeri rispetto al ricorso al giudice. Infatti la procedura si deve concludere nel termine massimo di quattro mesi, mentre non di secondaria importanza è la possibilità di avere un credito d'imposta (di importo massimo pari a 500 Euro) per le indennità corrisposte.

SPESE DI MEDIAZIONE

Valore della lite	Spesa per ciascuna parte (esclusa IVA)
Fino a € 1.000,00	€ 65,00
da € 1.001,00 a € 5.000,00	€ 130,00
da € 5.001,00 a € 10.000,00	€ 240,00
da € 10.001,00 a € 25.000,00	€ 360,00
da € 25.001,00 a € 50.000,00	€ 600,00
da € 50.001,00 a € 250.000,00	€ 1.000,00
da € 250.001,00 a € 500.000,00	€ 2.000,00
da € 500.001,00 a € 2.500.000,00	€ 3.800,00
da € 2.500.001,00 a € 5.000.000,00	€ 5.200,00
oltre € 5.000.000,00	€ 9.200,00



In vigore la terza proroga del Sistema di Tracciabilità dei Rifiuti che rinvia la partenza dell'operatività a tappe

AVVIO DEL SISTRI: ECCO IL NUOVO CALENDARIO

di PATRIZIA ACHILLE

Il Sistri non partirà il 1° giugno, come previsto dalla normativa in vigore, ma a scaglioni, dal 1° settembre 2011 fino al 2 gennaio 2012, per risolvere le gravi difficoltà di funzionamento da tempo denunciate dagli imprenditori e dimostrate in occasione del click day del maggio scorso.

L'11 maggio 2011, infatti, le principali organizzazioni imprenditoriali hanno chiesto a tutti coloro in possesso di dispositivo USB SISTRI di verificarne il funzionamento mediante collegamento al Sistema di Tracciabilità dei Rifiuti al fine di ottenere un quadro generale delle difficoltà e delle problematiche ad esso connesse e già da molte imprese – e in più occasioni evidenziate. In tale giornata di verifica, annunciata come “click day”, tali organizzazioni hanno complessivamente raccolto da parte dell'intera filiera: produttori, trasportatori e gestori di rifiuti 16.620 segnalazioni, delle quali 14.934, pari al 90%, con note di malfunzionamenti di varia natura. A seguito di tale esito negativo il mondo produttivo ha chiesto dunque al governo l'assunzione di provvedimenti diretti a rinviare l'operatività obbligatoria del Sistema già prevista, in base alle norme vigenti, per il primo giugno 2011, al fine di consentirne la migliore messa a punto.

Di qui l'apertura di un tavolo di confronto tra le imprese e il Ministero dell'Ambiente, culminato con un comunicato del 26 maggio 2011 -diramato per il tramite del proprio sito web -che ha introdotto una rimodulazione dell'entrata in vigore del sistema, dettata dalla tipologia di attività e, soprattutto, dalla dimensione aziendale dei produttori e dei tra-

sportatori di rifiuti, e articolata come segue:

- » **dal 1° settembre 2011** per produttori di rifiuti che abbiano più di 500 dipendenti, per gli impianti di smaltimento, incenerimento, e per i trasportatori che sono autorizzati per trasporti annui superiori alle 3.000 tonnellate;
- » **dal 1° ottobre 2011** produttori di rifiuti che abbiano da 250 a 500 dipendenti e “Comuni, Enti ed Imprese che gestiscono i rifiuti urbani della Regione Campania”;
- » **dal 1° novembre 2011** per produttori di rifiuti che abbiano da 50 a 249 dipendenti;
- » **dal 1° dicembre 2011** per produttori di rifiuti che abbiano da 10 a 49 dipendenti e i trasportatori che sono autorizzati per trasporti annui fino a 3.000 tonnellate;
- » **dal 1° gennaio 2012** per produttori di rifiuti pericolosi che abbiano fino a 10 dipendenti.

Questa proroga, la terza dalla nascita del SISTRI, dovrebbe permettere di risolvere i tanti problemi di funzionamento ad oggi riscontrati e, soprattutto, la gradualità dell'avvio “aiuterà” - secondo il Ministro Prestigiaco- mo - “a mettere in atto, in corsa, le correzioni necessarie”.

» **La scadenza del 1° settembre 2011** riguarderà anche tutti coloro che sono obbligati a iscriversi al Sistri e che non sono produttori né trasportatori (esempio intermediari, commercianti, gestori e così via).

Fino a queste nuove date di partenza, i soggetti obbligati, per movimentare legittimamente i rifiuti, devono ne-

cessariamente continuare a tenere il registro e il formulario e provare a utilizzare il Sistri attivando così il sistema del “**doppio binario**”. E' proprio la possibilità di continuare a operare con il doppio binario, infatti, ciò che è stato prorogato in quanto il SISTRI continua a rimanere operativo dal 1° ottobre 2010.

Anche le sanzioni, inoltre, saranno graduate e nel primo semestre di operatività saranno attenuate rispetto a quanto previsto dalla legge (decreto legislativo 205/2010);

Tutti gli obbligati al Sistri hanno perciò guadagnato alcuni mesi di tempo per completare le procedure preliminari che il sistema prevede: richiesta di iscrizione, pagamento dei contributi, ritiro dei dispositivi elettronici e delle credenziali informatiche, installazione delle black boxes sulle motrici dei mezzi da parte delle officine autorizzate. Discorso diverso per i sistemi di controllo dei varchi delle discariche e degli inceneritori che sono installati dal Sistri.

Sul fronte operativo è utile inoltre ricordare che:

- i soggetti individuati dal Sistri come produttori di rifiuti che “non sono inquadrati in un ente o un'impresa” sono considerati “professionisti singoli” (cioè non organizzati in forma associata), i quali, per i rifiuti non pericolosi non devono sopportare alcun onere mentre, per i rifiuti pericolosi, ex lege 29/2006 già esenti da Mud, ma obbligati al formulario che teneva luogo del registro, adempiranno al Sistri attraverso la conservazione, in ordine cronologico e per cinque anni, delle copie della «Scheda Sistri-Area

movimentazione», fornite loro dal trasportatore, all'atto del prelievo del rifiuto;

- gli imprenditori agricoli che producono e trasportano a una piattaforma di conferimento, oppure che conferiscono a un circuito organizzato di raccolta i propri rifiuti pericolosi in modo occasionale e saltuario, sono esclusi dal l'obbligo di iscrizione al Sistri fino al 31 dicembre 2011.

Il nuovo decreto ministeriale del 26 maggio 2011, che ha disposto la proroga, individua nel **1° settembre 2011 il termine a decorrere dal quale i soggetti non obbligati al Sistri potranno aderire al medesimo su base volontaria.**

CHE COS'È IL "SISTRISTRI"?

SISTRISTRI è il nuovo "sistema informatico di controllo della tracciabilità dei rifiuti". Tale sistema (meglio noto con l'acronimo "Sistri") obbliga i soggetti coinvolti nella filiera dei rifiuti speciali a comunicare per via telematica ad un cervellone informatico gestito dallo Stato tutti i dati quali/quantitativi dei rifiuti prodotti, detenuti, trasportati, smaltiti o sottoposti a trattamento di recupero. Il Sistri, destinato a sostituire (quasi integralmente) il tradizionale regime cartaceo di monitoraggio dei rifiuti (ossia registri di carico/scarico, formulari di trasporto, Mud) prevede altresì l'obbligo di dotare i veicoli adibiti al trasporto dei rifiuti di impianti di tracciamento satellitare dei percorsi effettuati e quello di dotare gli impianti di trattamento di particolari sistemi di controllo elettronico delle entrate ed uscite dei veicoli in parola.

MODALITÀ DI ISCRIZIONE:

- ON LINE collegandosi al sito www.sistri.it
- VIA FAX 800 05 08 63
- NUMERO VERDE 800 00 38 36
- E-MAIL all'indirizzo iscrizionemail@sistri.it (inviando il modulo di iscrizione)

Per necessità di assistenza in fase di iscrizione: infosistri@sistri.it oppure numero verde 800 00 38 36 Per informazioni e approfondimenti riguardanti l'iscrizione al sistema, normativa di riferimento, linee guida e faq consultare il sito www.sistri.it.

RESTITUZIONE DISPOSITIVO IN CASO DI CESSAZIONE DELL'ATTIVITÀ?

Al fine di semplificare la procedura prevista dall'art. 21, comma 1, del decreto ministeriale 18 febbraio 2011, il SISTRISTRI, in data 29 aprile scorso, ha pubblicato sul sito www.sistri.it le modalità per la restituzione dei dispositivi elettronici:

Dispositivi USB: dopo aver comunicato al Sistri l'avvenuta variazione in tema di sospensione o cessazione dell'attività per il

Si tratta di:

- » imprese ed enti che producono rifiuti speciali non pericolosi, che non hanno più di 10 dipendenti;
- » imprese ed enti che raccolgono e trasportano i rifiuti speciali non pericolosi da sé stessi prodotti;
- » imprenditori agricoli di cui all'articolo 2135, Codice civile che producono rifiuti speciali non pericolosi.
- » imprese ed enti produttori iniziali di rifiuti speciali non pericolosi derivanti da attività agricole e agro-industriali, da attività commerciali, di servizio e da attività sanitarie.

In un ulteriore Decreto Ministeriale dell'Ambiente, ancora in gestazione, dovrebbero trovare posto anche: le soluzioni tecniche per i rallentamen-

cui esercizio è obbligatorio l'utilizzo dei dispositivi - contattando il numero 800 00 38 36 oppure, accedendo all'applicazione "Gestione Azienda" (disponibile a breve nella versione completa di tutte le funzionalità) nell'area autenticata del portale SISTRISTRI, a seguito di riscontro con il Registro delle Imprese - il dispositivo verrà disattivato dal SISTRISTRI. Gli operatori iscritti invieranno il dispositivo USB attraverso raccomandata A/R a SISTRISTRI - Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Via Cristoforo Colombo 44, 00147 Roma. Per quanto riguarda il caso specifico della cessazione di un'attività o di un ramo di azienda, si ricorda che in ottemperanza dell'articolo 178 e dell'articolo 188 comma 1 del D.Lgs 152/2006 sulla responsabilità del produttore nella gestione dei rifiuti, dovrà comunque essere garantita la corretta gestione dei rifiuti da parte del produttore. In altre parole, la cessazione del ramo d'azienda o dell'attività (e quindi la restituzione dei Token) presuppone che tutti gli obblighi relativi alla gestione dei rifiuti siano stati ottemperati.

Black Box: vale quanto stabilito dalla circolare dell'Albo Nazionale Gestori Ambientali del 28 febbraio 2011. La Black Box verrà ritirata dal SISTRISTRI presso l'officina stessa che ha provveduto alla sua disinstallazione.

RUOLO DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Alla Camera di Commercio spetta esclusivamente il ruolo di consegnare i dispositivi USB ai soggetti interessati. Per tale attività possono avvalersi delle associazioni imprenditoriali che hanno, a tal fine, stipulato apposita convenzione.

La Camera di commercio comunica alle imprese iscritte al Sistri la data per il ritiro delle chiavette USB, l'elenco dei documenti da consegnare e l'ammontare dei diritti di segreteria.

I dispositivi devono essere ritirati nella sede della Camera di commercio dove è

ti del sistema superiori a 3 minuti, la procedura alternativa nel caso in cui il Sistri non individui il malfunzionamento rilevato invece dall'operatore, e il sistema sanzionatorio per il periodo transitorio di sei mesi.

Dal Comunicato di fine maggio infine emerge l'impegno di Governo e Ambiente a far effettuare, nei prossimi mesi, "opportune verifiche sul funzionamento del sistema nel suo complesso" e ad intervenire con idonei "adeguamenti tecnici e semplificazioni operative" cominciando dalla sostituzione del sistema a chiavette Usb con un altro dispositivo "più semplice ed affidabile".

ubicata l'unità produttiva locale (per produttori e gestori) e presso la Sezione regionale dell'Albo Nazionale Gestori Rifiuti (per i soggetti iscritti all'albo). Nel caso in cui l'operatore abbia una o più unità locali la consegna è effettuata presso la Camera di commercio dove è ubicata ciascuna unità locale.

UN PO' DI NUMERI

Dall'avvio del sistema al 31 maggio scorso la Camera di Commercio di Pavia ha consegnato **3.350 dispositivi USB** di cui il **10% circa** consegnati con eccezioni per lievi vizi formali della pratica da regolarizzare chiamando il numero verde SISTRISTRI. **Oltre 1.000 dispositivi** sono stati consegnati per il tramite delle Associazioni di categoria (1.092). Circa **100 dispositivi** sono ancora depositati presso la Camera di Commercio per mancata presentazione da parte delle imprese interessate.

Rimangono **bloccati 251** dispositivi non consegnabili per un disallineamento dei dati registrati dalla ditte iscritte rispetto a quanto riportato dal sistema SISTRISTRI e visibile a video dagli uffici camerati. Flussi che devono essere necessariamente regolarizzati e ritrasmessi agli uffici della CCIAA dal Ministero dell'Ambiente.

PROBLEMI UTILIZZO DISPOSITIVI

Sistri ha messo a disposizione delle imprese il NUMERO VERDE 800050863 (fax) e l'indirizzo mail iscrizionemail@sistri.it per eventuali segnalazioni di malfunzionamenti dei dispositivi elettronici, anomalie nell'accesso o codici di accesso non leggibili.

Si ricorda inoltre che il portale istituzionale dedicato al Sistri e cui riferirsi è: www.sistri.it

¹ Per dispositivi usb in realtà si fa riferimento al numero di pratiche a cui può essere associato anche più di un dispositivo usb.

Definita la scadenza, salvo proroghe, per la gestione solo telematica delle procedure autorizzative

SPORTELLI UNICI OPERATIVI ENTRO LA FINE DI SETTEMBRE

di STEFANO GATTI

Uno dei cardini del processo di rivoluzione informatica che ha coinvolto la pubblica amministrazione è l'obbligo di istituire lo Sportello Unico delle Attività Produttive (SUAP) con modalità telematiche. Come già ricordato su queste pagine (vedi n. 3 del 2010), tali cambiamenti sono particolarmente incisivi per due ragioni. Da una parte la struttura, prevista dal legislatore circa tredici anni fa per agevolare i rapporti tra l'imprenditore e gli Organi della Pubblica Amministrazione preposti al rilascio di pareri, nulla osta ed autorizzazioni, non era decollata se non nei Comuni più strutturati e più sensibili a tali esigenze. Inoltre l'aver previsto la telematizzazione dei procedimenti ha comportato un'ulteriore sfida di carattere tecnologico e organizzativo, in linea con la necessità di rimanere al passo con gli altri Paesi più evoluti della Comunità Europea.

A decorrere dal 29 marzo 2011 la normativa in esame è entrata in vigore con riferimento ai cosiddetti procedimenti "automatizzati", concernenti l'avvio delle attività economiche che non implicano valutazioni discrezionali da parte della P.A. Per tali attività la normativa vigente obbliga l'impresa soltanto a inoltrare una Segnalazione Certificata di Inizio Attività (SCIA), dichiarando sotto la propria responsabilità tutti i requisiti necessari, con conseguente facoltà di essere immediatamente operativi, senza attendere una risposta positiva da parte delle Autorità preposte.

Queste ultime potranno e dovranno intervenire solo in caso di irregolarità riscontrate, ossia solo qualora verificassero entro sessanta giorni la carenza delle condizioni imposte dalla legge per lo specifico settore di attività (ad esempio qualora mancassero i requisiti morali o professionali per l'esercizio di commercio al minuto in un esercizio di vicinato).

I Comuni, per essere in linea con quanto previsto dalla norma, dovevano richiedere l'accreditamento del proprio SUAP al Ministero dello Sviluppo Economico tramite il portale nazionale impresainungiorno.gov.it, dimostrando il possesso dei seguenti requisiti:

- » sistema gestionale di protocollo automatico;
- » collegamento a Internet con ADSL e casella di posta elettronica certificata;
- » firma digitale e software per leggere i documenti firmati digitalmente;
- » sezione del sito istituzionale che consenta al cittadino di inviare telematicamente la SCIA e di verificare lo stato dell'istruttoria.

Per accelerare il processo di attivazione dei SUAP bisogna aggiungere che i Comuni possono associarsi per gestire lo Sportello in maniera efficiente ed economica: a tal proposito la Regione Lombardia ha previsto incentivi finanziari (c.d. voucher digitali, in attuazione della Delibera della Giunta Regionale n. IX/884 del 1.12.2010), nell'ambito delle iniziative per la digitalizzazione dei processi. Inoltre, in attesa che le Amministrazioni comunali si attrezzino adeguatamente, il legislatore ha stabilito la possibilità di delegare le funzioni telematiche del SUAP alla Camera di Commercio competente per territorio.

Avendo verificato le difficoltà incontrate dai Comuni e rappresentate dall'ANCI, il Ministero dello Sviluppo Economico, con una circolare uscita pochi giorni prima dell'entrata in vigore della norma, ha consentito ai Comuni di utilizzare le procedure cartacee, in attesa di acquisire

le condizioni necessarie per costituire il proprio Sportello.

In effetti sarebbe difficile negare che l'attuazione della norma in concreto sia stata alquanto disomogenea sul territorio nazionale, e che abbia incontrato difficoltà in diverse province. In particolare - a fronte di regioni come l'Emilia Romagna e la Toscana, dove la quasi totalità dei Comuni si è accreditata sul portale **impresainungiorno.gov.it** - in diverse altre realtà - compresa la Lombardia - l'attivazione dei SUAP ha interessato circa la metà, o meno, delle Amministrazioni comunali.

In provincia di Pavia, in relazione a un totale di 190 Comuni, soltanto una sessantina ha istituito uno Sportello in proprio o in associazione. Unico elemento positivo è riscontrare che pressoché tutti i Comuni di maggiore dimensione si sono accreditati, ed alcuni, - in particolare Pavia e Stradella - sono capofila di aggregazioni comprendenti decine di altre Amministrazioni.

La Camera di Commercio di Pavia - seguendo gli indirizzi normativi tracciati dal Decreto n. 160 - si è impegnata per diversi mesi allo scopo accelerare il processo di adeguamento. Sostanzialmente le azioni si sono indirizzate all'organizzazione di diversi incontri formativi e informativi destinati ai referenti comunali (Segretari, amministratori, responsabili dei procedimenti) contribuendo a diffondere in collaborazione con altre Amministrazioni (prime fra tutte la Regione Lombardia e la Prefettura) la consapevolezza dell'esigenza di modernizzazione per consentire l'autonomia nella gestione dello Sportello.

Inoltre la Camera di Commercio ha intrapreso - coinvolgendo le associazioni di categoria e i consulenti - una sperimentazione nella gestione delle SCIA diretta ai Comuni in delega, utilizzando gli applicativi già collaudati per la Comunicazione Unica indirizzata al Registro delle Imprese.

Tutte le Pubbliche Amministrazioni citate, oltre agli Enti competenti all'istruttoria dei singoli procedimenti inerenti le attività produttive (ASL, ARPA, Vigili del Fuoco) sono chiamate a un ripensamento dei processi organizzativi che permetta agli strumenti tecnologici di agire in una direzione di effettiva semplificazione e di tutela dei cittadini, evitando il rischio di trasferire sul canale informatico le rigidità e le incongruenze proprie del vecchio sistema di gestione cartacea.

In realtà il cammino tracciato è assai impegnativo sia per le Pubbliche Amministrazioni che per le imprese.

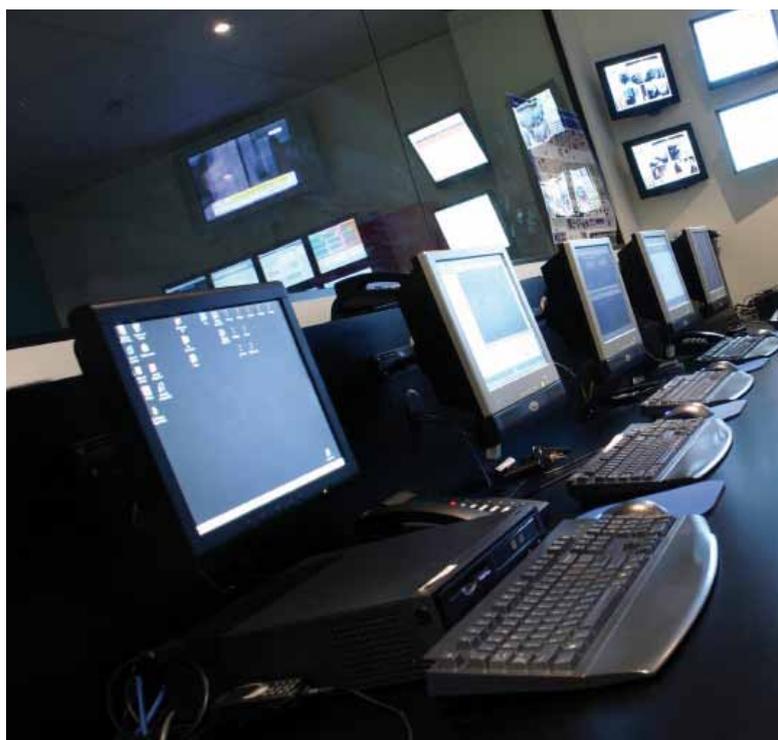
A questo riguardo particolarmente importante è la

scadenza di fine settembre 2011

dal momento che - salvo proroghe - entrerà in vigore il procedimento ordinario, ossia la gestione telematica di tutte le pratiche concernenti l'avvio, la modifica, la trasformazione e la cessazione delle attività produttive, comprendendo anche le istanze che comportano valutazioni discrezionali e la conseguente necessità di un provvedimento espresso.

Quando tutto il sistema sarà collaudato, sarà possibile fare un ulteriore salto di qualità in direzione del progetto europeo denominato SPOCS. Lo scopo del progetto (l'acronimo sta per *Simple Procedures Online for Cross-Border Services*) è di creare il percorso adatto all'interoperabilità tra gli Stati membri ed i loro sistemi di informazione per consentire il funzionamento corretto del mercato interno dei servizi

Un cardine necessario per pervenire a tali risultati ambiziosi è proprio la costituzione di un'efficiente rete di Sportelli Unici delle Attività Produttive all'interno dei singoli Stati membri, che permetta di adempiere alle formalità amministrative on-line, attraverso la creazione di procedure telematiche razionali e interoperabili, chiave di volta per raggiungere l'obiettivo della semplificazione amministrativa prevista a livello comunitario, nonché della modernizzazione delle amministrazioni pubbliche nell'interesse della collettività.



Nel triennio 2006-2009 verificati aumenti di oltre il 10% e di questi il 90% in Pavia città

UNIVERSITÀ E STUDENTI: CRESCONO I CONSUMI

di M. CASTAGNA, M.T. PROTASONI, L. RAMPA, E. VARASIO

In un precedente articolo¹ su questa Rivista sono stati illustrati gli effetti economici sul territorio dell'Università di Pavia. Questi, com'è noto, sono misurati da una prima componente di domanda di servizi di istruzione superiore (e ricerca), assimilabile al PIL dell'Ateneo e dell'intero Sistema universitario pavese, e da una seconda componente che comprende la domanda di investimenti degli Enti appartenenti direttamente o indirettamente al sistema universitario, la domanda di consumi intermedi degli Enti stessi e la domanda di consumi finali degli studenti. In questo articolo vengono discusse con un maggior grado di dettaglio le tendenze nell'ultimo triennio della seconda componente che, come si è visto, raggiunge nel 2009 il livello di quasi 180 milioni di euro, quasi raddoppiando l'impatto diretto dell'Ateneo, misurato dal suo PIL, sull'economia locale.

Gli investimenti e i consumi intermedi del Sistema universitario

Le spese per investimenti costituiscono la voce di gran lunga più dinamica nel triennio, in quanto crescono di quasi il 60%, raggiungendo il ragguardevole livello medio di oltre 30 milioni di euro nel biennio 2008-2009. La Tabella 1 mostra come questo notevole incremento sia sostanzialmente dovuto all'apporto degli Enti non dipendenti dal Ministero dell'Università, i cui investimenti più che raddoppiano nel triennio. Quelli dell'Università diminuiscono invece di oltre il 15%, mentre quelli degli altri Enti dipendenti dal MIUR addirittura di oltre il 65%. Ciò è stato determinato dal condizionamento negativo dei tagli dei finanziamenti ministeriali in conto capitale. Questi sono stati tuttavia più che compensati dagli investimenti degli altri Enti del Sistema, nonché dalle iniziative dell'Ateneo finanziate mediante il project financing per la costruzione della mensa e delle nuove strutture sportive in area Cravino.

1 L.Rampa, M. Castagna, M.T. Protasoni; "L'Università e l'impatto sull'economia del territorio", Pavia Economica, 2001, n.1. I dati dei due articoli derivano da un aggiornamento delle Stime del Bilancio sociale dell'Ateneo.

Tabella 1

INVESTIMENTI Mil €					
Anni	2006	2007	2008	2009	Δ%
Università	11,11	10,15	12,46	9,27	-16,57%
Altri Enti MIUR	2,14	1,63	0,86	0,73	-65,81%
Altri Enti	5,49	16,21	22,87	19,85	261,57%
TOTALE	18,74	27,99	36,19	29,85	59,27%

I consumi intermedi effettuati dall'Università e dal Sistema universitario hanno, a loro volta, una consistenza mediamente superiore a quella degli investimenti. Tuttavia, il 50% di quelli dell'Ateneo si rivolge a imprese della provincia e il 70% di quest'ultimi si rivolge a imprese localizzate in città. Quanto agli altri Enti, in assenza di dati analitici, si è supposto che l'intera domanda di consumi intermedi sia rivolta a imprese provinciali, imputando poi alla città la stessa percentuale calcolata per l'Ateneo². Il dato di questi ultimi potrebbe essere dunque in qualche misura sovrastimato, mentre riteniamo che esso sia significativo sotto il profilo del trend. Come mostra la Tabella 2 la domanda di consumi intermedi risulta in lieve calo nel triennio, ma con tendenze opposte per l'Ateneo e gli altri Enti.

Tabella 2

CONSUMI INTERMEDI IN PROVINCIA E IN CITTÀ Mil €					
Anni	2006	2007	2008	2009	Δ%
Università in Provincia	31,22	27,44	23,39	23,03	-26,25%
Altri Enti in Provincia	20,05	20,97	24,37	27,26	35,98%
TOTALE IN PROVINCIA	51,27	48,41	47,76	50,28	-1,92%
Università in Città	22,71	19,98	17,33	17,00	-25,14%
Altri Enti in Città	13,01	13,61	15,82	17,69	35,97%
TOTALE IN CITTA'	35,72	33,59	33,15	34,69	-2,88%

2 La separazione dei consumi intermedi forniti da soggetti residenti sul territorio locale è stata possibile solo per l'Università, la quale possiede un *data base* analitico dei fornitori di beni e servizi distinti per sede sociale. Si è anche adottata la convenzione di contabilizzare come aventi un impatto sul territorio locale le imprese erogatrici di servizi con sede operativa sul territorio anche se con sede sociale fuori provincia e fuori città.

Mentre infatti, il dato dell'Ateneo subisce una forte contrazione dovuta ai vincoli di bilancio crescenti e alle politiche di contenimento della spesa (incluso il ricorso a gare per l'assegnazione della fornitura di beni e servizi), gli altri Enti mostrano una forte crescita, grazie alla notevole espansione delle attività di Fondazioni, Collegi e Società di project financing, il cui peso nella domanda di consumi intermedi è passato dal 40% nel 2006 a oltre il 50% nel 2009.

I consumi degli studenti

Quanto ai consumi degli studenti, essi superano da soli il 50% delle componenti di domanda diverse da quella per servizi di istruzione superiore. Essi passano, relativamente al territorio provinciale, da 88 milioni di euro nel 2006 a circa 97 milioni nel 2009, con una crescita di oltre il 10% nel triennio. Di questi quasi il 90% sono effettuati in città. La Tabella 3 mostra il numero e la composizione degli studenti frequentanti per categoria, a cui sono state applicate le stime dei consumi annui pro-capite per ciascun tipo di spesa (qui riportate in termini di spesa globale e con riferimento al solo 2009). Da essa emerge che, nonostante la relativa stazionarietà del totale, aumenta la componente degli studenti fuori sede che abitano in città (inclusi i collegiali) a scapito dei pendolari provenienti da fuori provincia e degli studenti pavesi³. Ciò ha comportato un trasferimento dei consumi dei frequentanti non pavesi da fuori Pavia alla città stessa, determinando un aumento complessivo in termini reali dei consumi studenteschi sul territorio.

Tabella 3

STUDENTI FREQUENTATI E CONSUMI PRO CAPITE PER TIPOLOGIA						
Anni	2006	2007	2008	2009	Δ% 2006-9	€ pro cap
IN SEDE	1795	1756	1621	1628	-9,26%	3174
PENDOLARI IN PROVINCIA	4009	4023	4025	4271	6,52%	4364
ALTRI PENDOLARI	4206	4223	4061	3974	-5,51%	2062
FUORI SEDE	5495	5759	5629	5676	3,28%	9710
COLLEGIALI IN COLL. STORICI	500	500	500	540	8,00%	2879
COLLEGIALI IN COLL. EDISU	1287	1287	1287	1287	0,00%	2879
TOTALI	17292	17548	17123	17376	0,49%	4369

³ Onde evitare duplicazioni i consumi pro capite dei collegiali sono stati stimati al netto del vitto e dell'alloggio già compresi nel PIL dei Collegi. Al lordo di queste spese essi superano quelli degli studenti fuori sede.

Come si evince infatti dalla Tabella 4, le spese più dinamiche del periodo sono quelle relative a vitto, alloggio e trasporti (oltre che per il tempo libero), a conferma della crescente incidenza dei pendolari e dei fuori sede che abitano in città⁴. Il saggio di variazione per il totale dei consumi studenteschi nel triennio, abbondantemente superiore a quello dei prezzi al consumo, testimonia poi un trend positivo in termini reali e non solo nominali.

Tabella 4

CONSUMI PER TIPOLOGIA PROVINCIA E IN CITTÀ Miliardi €						
Anni	2006 prov	2006 città	2009 prov	2009 città	2009% prov	Δ% 2006-9 prov
Alloggio	19,87	19,61	22,30	21,98	26,71%	12,24%
Vitto	29,06	28,84	32,32	32,03	38,92%	11,20%
Trasporti	4,20	1,40	4,90	1,96	2,38%	16,57%
Libri e accessori	9,54	7,18	10,10	7,67	9,32%	5,95%
Tempo libero	8,47	5,23	9,42	5,74	6,97%	11,20%
Vestituario	5,34	3,36	5,82	3,63	4,41%	8,97%
Altro	11,53	8,62	12,55	9,28	11,28%	8,92%
TOTALE	88,00	74,24	97,41	82,29	100,00%	10,69%

Conclusioni

Secondo i dati sopra illustrati la domanda esercitata sul territorio dal Sistema universitario è stata caratterizzata, nel triennio, da una positiva dinamica complessiva sia in termini nominali che reali, e non ha risentito significativamente del rallentamento dovuto alla crisi del 2008. Ciò è stato determinato dal forte aumento degli investimenti, ma anche da uno stabile trend di crescita dei consumi studenteschi, sostenuto dall'aumento degli iscritti frequentanti provenienti da fuori città. L'Ateneo e il Sistema universitario non hanno dunque solo ricoperto un ruolo crescente sull'economia locale, e soprattutto sulla città di Pavia, ma anche svolto una funzione anti-ciclica a sostegno di essa. Va rimarcato che ciò è stato possibile, nonostante i crescenti vincoli di bilancio, grazie all'apporto di Enti esterni all'Ateneo ma ad esso strettamente collegati, nonché alla capacità dello stesso di sostituire iniziative sostenute dal proprio bilancio con attività co-finanziate mediante nuovi strumenti operativi quale il *project financing*.

⁴ I dati della Tabella 4 comprendono anche i consumi dei dottorandi ma non quelli dei master e degli specializzandi.

Fondi di Camera e Comune di Pavia per le imprese che assumono a tempo indeterminato

LAVORO E STABILIZZAZIONI CONTRIBUTI ALLE IMPRESE

Sostenere l'occupazione delle imprese pavese attraverso la valorizzazione e la non dispersione del capitale umano e quindi favorire l'assunzione a tempo indeterminato del personale già inserito in azienda. Con questo preciso obiettivo la Camera di Commercio ha pubblicato il bando a sostegno dell'occupazione. Le aziende pavese hanno quindi a disposizione contributi per stabilizzare il rapporto di lavoro dei propri dipendenti (massimo due per azienda) attraverso la forma del contratto a tempo indeterminato (compresa la conferma dei contratti di apprendistato, interinale e co.co.pro) e del part time.

Nel primo caso l'azienda potrà ricevere un contributo di 3 mila euro per lavoratore, nel secondo caso di 2 mila euro. Il bando è aperto alle imprese di tutti i settori con sede o unità locale in provincia di Pavia con meno di 15 dipendenti che abbiano effettuato assunzioni e/o trasformazioni contrattuali a partire dal 1 aprile 2011 e fino al 29 luglio 2011.

Il termine improrogabile per la ricezione delle domande è il 30 settembre 2011.

Il bando, le domande e la modulistica sono disponibili sul sito internet della CCIAA:

<http://www.pv.camcom.gov.it/>

Lo stanziamento complessivo è di 320 mila euro: 300 mila messi a disposizione della Camera e 20 mila dal Comune di Pavia. Grazie all'intervento dell'amministrazione comunale le imprese con sede legali nel comune di Pavia avranno un contributo di 3.600 euro per dipendente per le regolarizzazioni a tempo indeterminato e di 3000 euro per il part time. Il Comune di Pavia è stato l'unico tra i comuni della provincia ad accettare l'invito della Camera di Commercio e a contribuire con proprie risorse.

In sede di presentazione dell'iniziativa il presidente della Camera di Commercio Giacomo de Ghislanzoni Cardoli ha dichiarato: "Nel 2010 siamo riusciti a stabilizzare 182 posti di lavoro, per cui riproponiamo l'iniziativa anche quest'anno consapevoli che possa essere un ulteriore aiuto e stimolo per favorire la ripresa dell'economia del nostro territorio". Nel 2011 lo stanziamento complessivo della Camera di Commercio di Pavia per il sistema economico locale ammonta a 4 milioni e mezzo di euro.

Il Sindaco di Pavia, Alessandro Cattaneo, ha aggiunto: "Abbiamo messo a disposizione un fondo di 120 mila euro per misure anticrisi dove, accanto agli interventi immediati e gestiti dai servizi sociali, intendiamo favorire anche interventi di politiche attive non duplicando iniziative, ma appoggiando quelle esistenti e facendo sinergia con la Camera di Commercio".

Il Presidente della Camera di Commercio e il Sindaco di Pavia hanno inoltre sottolineato come "favorire la stabilizzazione dei posti di lavoro è fondamentale per contrastare l'utilizzo improprio dei contratti di apprendistato o interinale e soprattutto per dare dignità alle persone offrendo loro una prospettiva non precaria di vita e di futuro".



Una ricerca di Apolf e Università di Pavia evidenzia le professioni disponibili per chi cerca lavoro

GIOVANI E OCCUPAZIONE: LE OCCASIONI NON COLTE

Una ricerca sui fabbisogni formativi e sulle prospettive occupazionali in Provincia di Pavia è stata commissionata dal Comune di Pavia tramite **Apolf** (Agenzia Provinciale per l'Orientamento, il Lavoro e la Formazione) all'Università di Pavia. Inizialmente è stata realizzata un'indagine sui corsi professionali attivi in provincia di Pavia, successivamente attraverso interviste ad esperti è stato tracciato un quadro sui fabbisogni delle aziende, con uno sguardo rivolto agli anni a venire. Essendo infatti una "ricerca-azione", l'obiettivo era individuare dei percorsi futuri per Apolf, oltre ad avere spunti per migliorare i servizi di formazione.

I risultati sono stati illustrati dai professori Antonella Zucchella e Stefano De Nicolai della facoltà di Economia dell'Ateneo pavese. In generale è emerso un discreto sincronismo tra domanda e offerta di lavoro. Ma qual'è il quadro che emerge e soprattutto quali sono le concrete possibilità di lavoro che i giovani non colgono nonostante la richiesta delle aziende pavese?

L'offerta formativa è ricca di corsi per estetiste e acconciatori e di operatori nell'area gastronomica. Se entriamo in altri comparti i numeri si riducono. Sono pochi ad esempio gli operatori edili, mentre tengono numericamente gli elettricisti.

In futuro potrebbero però esserci spazi importanti per nuove professionalità. In primis gli operatori turistici dell'accoglienza, in un comparto, quello turistico, da potenziare a partire dalle scelte strategiche politiche. Sempre collegata al territorio provinciale va sottolineata la richiesta da parte del settore viticolo di responsabili aziendali e capo cantina. Si tratta di professionalità altamente specializzate, come per esempio la figura del banconista (esperto nel taglio dei salumi e della carne).

Un comparto con ottime potenzialità per il futuro è quello delle cosiddette "green jobs", le professioni verdi, quelle ecologiche: operatori addetti alle energie rinnovabili, installatori di pannelli fotovoltaici, etc. Professioni che si legano a doppio filo con iniziative del Governo, come gli incentivi.

Luci ed ombre invece per quanto riguarda il contesto socio sanitario e della logistica; quest'ultima in particolare ondeggia tra picchi di offerta lavorativa e vuoti preoccupanti, con dirette conseguenze sui contratti di lavoro. Con questo lavoro Apolf ha raccolto numerosi spunti che ispireranno le scelte strategiche future.

La ricerca ha inoltre fornito importanti indicazioni operative per avvicinare il mondo formativo alle aziende, in primis accrescendo la concretezza dei percorsi formativi. Tra le proposte avanzate dai docenti universitari autori della ricerca, si segnalano la creazione di una "cabina di regia" sui temi della formazione professionale, che coinvolga anche le imprese; il potenziamento della comunicazione, specie verso gli studenti; il dare visibilità ai casi di eccellenza di giovani che ce l'hanno fatta o di imprese che puntano sui giovani.

La ricerca-azione è disponibile online al sito: www.apolfpavia.gov.it e cartacea presso l'ufficio di Carmen Amendolara, nella sede di Via San Giovanni Bosco 23.



La Prof.ssa Antonella Zucchella e il Prof. Stefano De Nicolai della Facoltà di Economia – Università di Pavia.

L'attività del SIT consente alle aziende pavese di incontrare e di avvalersi di figure professionali

MANAGER E IMPRESE: INSIEME PER CRESCERE

La Camera di Commercio di Pavia - attraverso la sua Azienda Speciale Paviaviluppo e in collaborazione con Formaper, Camera di Commercio di Milano - ha presentato il 31 marzo 2011 il proseguimento delle attività del servizio Sportello Impresa in Trasformazione (SIT). Lo Sportello SIT consente gratuitamente all'impresa di incontrare una risorsa manageriale di grande esperienza e professionalità al fine di contribuire allo sviluppo e all'innovazione dell'impresa stessa.

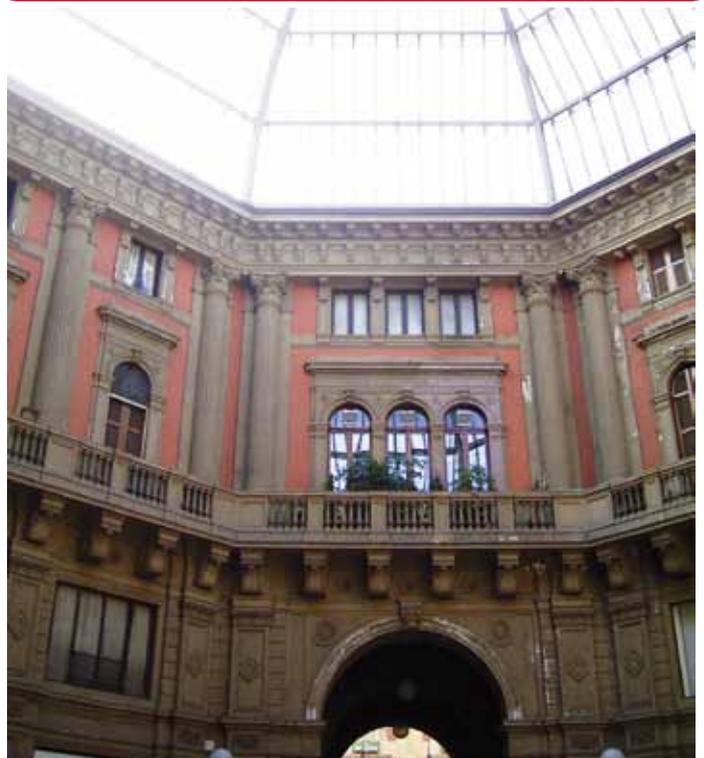
Questa iniziativa, strategicamente importante e che risponde al diffuso bisogno di innovazione soprattutto delle piccole e medie imprese pavese, vede ad oggi una banca dati sempre più ricca di imprese e di manager interessati al servizio. È possibile per le imprese e per i manager iscriversi sul sito www.sportellosit.it nella sezione dedicata. Ciò consente alle imprese di elaborare una richiesta, in merito alla quale il SIT individua profili coerenti e favorisce l'incontro con il manager selezionato. Se il primo colloquio dà risultati positivi, si avvia un momento di conoscenza reciproca e confronto impresa-manager su un progetto aziendale di innovazione, sviluppo, ecc. Allo stesso tempo questa occasione di collaborazione permette al manager - disponibile mercato del lavoro e quindi in cerca di nuove opportunità professionali - di metter a frutto conoscenze, competenze ed esperienza acquisite.

Ad oggi, sono 35 le imprese pavese iscritte nella banca dati e sono 32 i manager della Provincia attualmente registrati. Numeri decisamente importanti considerato che lo Sportello SIT è attivo dall'ottobre del 2009.

Il dato più significativo sono i 18 matching imprese-manager. In molti casi, la collaborazione tra impresa pavese e manager ha avuto seguito, anche successivamente alla prima fase SIT, per lo sviluppo ulteriore del progetto aziendale individuato.

Il servizio SIT sarà attivo fino a dicembre 2011 presso Paviaviluppo - Azienda Speciale della CCIAA di Pavia - a Pavia in C.so Strada Nuova, 47/d (Ingresso Cupola Arnaboldi) e **per ulteriori informazioni, è possibile contattare:**

Paviaviluppo
Azienda speciale
Camera di Commercio di Pavia
C.so Strada Nuova, 47/d (
Ingresso Cupola Arnaboldi) - Pavia
Tel. 0382/393.235 – 393.414
Fax 0382/393.270
E-mail: sit@pv.camcom.it
Sito internet: www.sportellosit.it
Referente: Dott.ssa Vanessa Biffi



Da giugno fino a marzo 2012 a disposizione voucher per partecipare a fiere e incontri commerciali

AZIENDE AGROALIMENTARI: MISSIONE USA E CANADA

di STEFANO RUBINO

Saranno ancora gli Usa e il Canada al centro del progetto di promozione del settore agroalimentare lombardo che, quest'anno, partirà da giugno 2011 fino a tutto marzo 2012.

L'anno scorso i risultati sono stati quanto mai incoraggianti. A livello lombardo hanno aderito 107 imprese, di cui 24 della provincia di Pavia e le trattative concluse e in fase di definizione sono state decisamente positive.

Anche quest'anno la Camera di Commercio di Pavia partecipa attivamente con risorse proprie, consapevole della centralità che il settore agroalimentare ha ormai raggiunto per l'economia provinciale.

I partners delle numerose iniziative previste sono Regione Lombardia – DG Agricoltura - e Sistema Camerale lombardo con il supporto di Promos-CCIAA Milano e con la collaborazione di Ascovilo.

L'iniziativa è rivolta a tutte le aziende agroalimentari che operano nel settore dei formaggi, vini, salumi, riso, pasta e altri alimenti appartenenti al settore "fine foods" e bio, con l'obiettivo di aiutarle ad esportare sul mercato nordamericano, supportandole anche nelle operazioni di certificazione e distribuzione.

Il progetto è teso a favorire l'ingresso di nuove imprese lombarde in questi importanti mercati, a sostenere quelle già presenti, a estendere la loro presenza in altri stati, incrementare la loro visibilità e rafforzare la loro immagine agli occhi dei consumatori americani.

Si punterà a diffondere la consapevolezza che il consumo dei prodotti agroalimentari lombardi è sinonimo di alimentazione sana e corretta.

Sono stati individuati quattro mercati target in Nord America, in particolare le aree di Chicago, Houston, Montreal e Vancouver-Calgary.

Si prevede di realizzare azioni di promozione dei prodot-



ti presso catene di ristoranti, degustazioni guidate, angoli promozionali presso catene della GDO, eventi promozionali denominati "Assaggia la Lombardia", corsi di formazione e informazione sui prodotti lombardi, missioni commerciali e incontri d'affari in Nord America e accoglienza in Lombardia di delegazioni di importatori Nordamericani. Sarà altresì disponibile un servizio di assistenza che prevede il supporto e l'assistenza nelle procedure di certificazione dei prodotti richieste dal mercato nordamericano e l'assistenza tecnico-commerciale all'esportazione (individuazione dei prodotti da esportare, definizione quantità, packaging ed etichettatura, prezzo, etc.).

Gli organizzatori saranno a fianco delle imprese anche durante le missioni commerciali e gli incontri d'affari (con il supporto di interpreti) e in occasione della spedizione dei prodotti che saranno utilizzati nel corso delle iniziative promozionali.

La quota di partecipazione, grazie al sostegno dei vari enti promotori, è di soli 500 euro.

Ulteriori informazioni e le schede di adesione sono disponibili sul sito della Camera
www.pv.camcom.gov.it

Prima puntata alla scoperta di un fenomeno economico di grande interesse e potenzialità

EDITORI PAVESI: TANTI E DI QUALITÀ'



di MARIO CANTELLA

Gli editori della provincia di Pavia presenti alla fiera del libro del territorio pavese, tenutasi lo scorso mese di maggio a Rivanazzano, erano 28. Alla Camera di Commercio sono 77 le imprese associate che dichiarano a vario titolo di occuparsi di editoria e quindi di libri.

Un fenomeno rilevante che, a partire da questo numero di Pavia Economica, cominciamo ad indagare facendo parlare direttamente i protagonisti.

La prima puntata del nostro viaggio ci porta a Varzi dove si trova la sede e gli stabilimenti della "Guardamagna editore" condotta da Corrado e dal fratello Luigi. Una tipografia storica avviata dal padre che aveva rilevato la casa editrice "Degrandi" fondata alla fine dell'Ottocento.

Partiamo dagli inizi e dalla decisione di diventare editori.

Alla base c'è l'amore per il libro stampato e per le edizioni curate nei minimi particolari, come purtroppo se ne fanno sempre meno. Il primo titolo porta la data 1989 ed è una raccolta di canti popolari del Brallo curati dalla professoressa Luisa Del Giudice e realizzato con il contributo dell'Amministrazione Provinciale e dell'Università di Pavia. Adesso abbiamo in catalogo qualcosa come 400 titoli.

Una vostra caratteristica è l'attenzione alla storia locale e in particolare alla Resistenza.

Uno dei libri più venduti è "La Resistenza e i suoi caduti tra Lesima e il Po" di Ugo Scagni, storico di Stradella. Siamo già alla terza ristampa e continuiamo a riscontrare una attenzione soprattutto tra i giovani. Altre collane di successo sono "Gente del Ticino" e le guide turistiche specializzate in escursioni a piedi, mountain bike e con le slitte trainate da cani, tutte dedicate all'Oltrepò Pavese e all'Appennino.

Ma siete conosciuti anche per le preziose e curatissime edizioni letterarie ed artistiche. In particolare quelle letterarie nascono in stretta collaborazione con l'Università di Pavia.

Il rapporto con l'ateneo pavese è molto forte, grazie in particolare alla figura e all'amicizia con Angelo Stella che adesso dirige il Centro Studi Manzoni. Uno degli ultimi volumi curati insieme risale al 2009 ed è la ristampa de "La peste di Milano del 1630" di Giuseppe Ripamonti che ispirò i "Promessi Sposi" del Manzoni.

Parliamo dei problemi con i quali dovete confrontarvi e scontrarvi ogni giorno.

Il problema principale è la distribuzione ed i costi che le grandi strutture ci chiedono e che arrivano fino a 60% del costo di copertina. Se consideriamo anche il margine per le librerie, diventa impossibile pensare di avere una diffusione capillare e organizzata. Quindi ci pensiamo direttamente puntando sul contatto diretto, come all'Iper di Montebello dove abbiamo avuto a disposizione uno spazio specifico. Ma il vero problema è che la scelta che abbiamo fatto sui libri di qualità, di ricerca storica e di valorizzazione di un territorio, può reggere solo se le istituzioni cofinanziano le nostre pubblicazioni.

Dopo la chiusura di "Parole nel tempo" a Belgioioso forse manca un appuntamento con i piccoli editori e quindi anche con gli editori della provincia di Pavia.

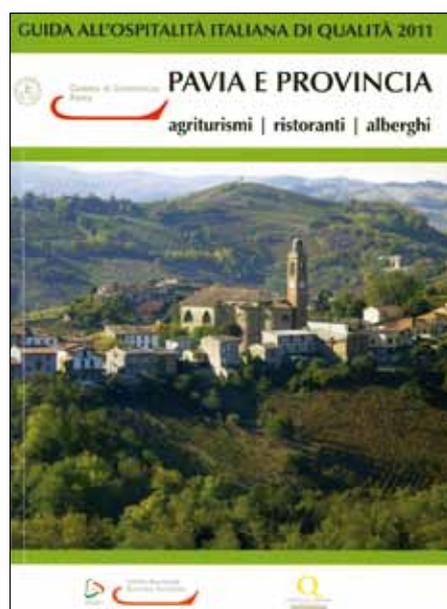
A Rivanazzano ci stanno provando, ma personalmente ritengo che la sede ideale deve essere Pavia e la Camera di Commercio potrebbe pensare ad una iniziativa per valorizzare quello che in fondo è un settore di qualità di questo nostro territorio.

Ben 111 le aziende di ospitalità che sono state premiate dalla Camera di Commercio

STRUTTURE CERTIFICATE IN CONTINUA CRESCITA

Dopo il successo e i consensi della edizione 2010, la Camera di Commercio ha pubblicato la nuova edizione della **“Guida all’Ospitalità Italiana di Qualità della Provincia di Pavia”**.

La pubblicazione presenta gli agriturismi, i ristoranti e gli alberghi della Provincia di Pavia che sono stati certificati dall’Istituto Nazionale Ricerche Turistiche. Ogni struttura



è presente con una scheda dedicata, corredata da immagini e da una descrizione dei servizi offerti. La guida offre anche una introduzione delle bellezze artistiche ed ambientali della Provincia di Pavia, oltre ad una presentazione dei prodotti di eccellenza del territorio. Destinata soprattutto

ai turisti contiene anche una parte dedicata ai principali musei e alle principali manifestazioni enogastronomiche e turistiche della nostra provincia.

La Guida è stata presentata lo scorso mese di aprile in presenza del Prefetto di Pavia e di molte autorità a Villa Botta Adorno di Torre d’Isola. Insieme alla pubblicazione sono state premiate le 111 strutture della provincia di Pavia che, quest’anno, hanno ottenuto il marchio di qualità italiana per l’ospitalità. Il presidente della Camera di Commercio, Giacomo de Ghislanzoni Cardoli ha consegnato la targa con la “Q” di qualità e l’attestato a 39 agriturismi, 54 ristoranti e 18 alberghi che sono stati esaminati dagli ispettori di Isnat (Istituto Nazionale Ricerche Turistiche) e hanno superato l’esame per la prima volta o hanno confermato di essere in possesso dei requisiti richiesti.

Nel discorso introduttivo il presidente della Camera di Commercio di Pavia ha parlato di una provincia di Pavia *“ancora un po’ troppo addormentata che non riesce a sviluppare appieno le sue molte potenzialità turistiche attraverso un gioco di squadra”*. Obiettivo che la Camera di Commercio sta perseguendo a partire dalla premiazione delle strutture ricettive qualificate e che continuerà nel corso dell’anno con la valorizzazione delle eccellenze enogastronomiche grazie ad *“Autunno Pavese”* e alla manifestazione *“Emergente”* alla Certosa Cantù di Casteggio.

Un invito ai titolari di strutture di ristorazione ed ospitalità ad essere *“i primi promotori del territorio”* è arrivato dal noto giornalista enogastronomico Luigi Cremona autore della *“Guida Touring”*. Concetto ribadito dal presidente Giacomo de Ghislanzoni secondo cui *“la provincia di Pavia ha tutto per competere e per attrarre turisti, dunque per proporsi ai visitatori di Expo 2015. L’ospitalità deve essere il nuovo valore aggiunto, la cornice di riferimento, siamo sulla strada giusta e occorre continuare con decisione, coesione e collaborazione”*.



Nuova immagine e coinvolgimento delle scuole alberghiere pavese, alcune delle novità

AUTUNNO PAVESE È... PERDERSI TRA I SAPORI

Sarà una edizione ricca di novità quella di **Autunno Pavese Doc**, la rassegna delle eccellenze enogastronomiche del territorio giunta quest'anno alla 59esima edizione ed in programma dal **30 settembre al 3 ottobre** a Palazzo Esposizioni di Pavia.

Una prima novità è la nuova immagine della storica rassegna ideata dalla agenzia di pubblicità e marketing Göttsche di Milano.

Il concept creativo ha voluto valorizzare il ruolo della manifestazione in quanto supporto e allo sviluppo economico del sistema delle imprese della provincia, insieme alla funzione di promozione delle eccellenze dell'enogastronomia pavese,

Ecco allora in primo piano l'immagine di una bussola il cui ago punta dritto il logo della manifestazione, circondata dai prodotti tipici della provincia sotto un claim che recita "Perdersi tra i sapori". Una comunicazione semplice e immediata ma capace di trasmettere a pieno i valori della manifestazione e di conquistare l'attenzione del target. Anche il sito della manifestazione www.autunnopavesedoc.it si presenta completamente rinnovato, dando spazio sia alle immagini che ad un più agile sistema di navigazione e di presentazione delle notizie. Le novità di questa 59esima edizione di Autunno Pavese riguardano soprattutto la prima edizione del concorso enogastronomico riservato agli allievi delle scuole alberghiere della provincia di Pavia dal titolo "Sapori Pavese in sfida - Giovani talenti delle scuole pavese si sfidano tra i forneli".

L'intento di questa iniziativa pensata dallo staff di Pavia-sviluppo che organizza e gestisce la rassegna, è quello di contribuire alla valorizzazione dei prodotti tipici e tradizionali del territorio pavese attraverso la preparazione di piatti che fanno parte della nostra cultura gastronomica. Al concorso parteciperanno le seguenti scuole alberghiere della Provincia di Pavia: l'ISIS "Ciro Pollini" di Mortara, "Istituto Santa Chiara" ODPF di Voghera, l'Istituto "Luigi Cossa" di Pavia e l'**Agenzia Provinciale per l'Orientamento, il Lavoro e la Formazione di Pavia**.

Nelle quattro serate un singolo Istituto presenterà un menu completo ad un pubblico formato da circa 100 persone. Il tema sarà dedicato ai 150 anni dell'Unità d'Italia - in particolare a Giuseppe Verdi - e dovrà essere così composto: l'antipasto a base di prodotti tipici del territorio; il primo a base di riso; il secondo a base di carni bianche/rosse o pesce di fiume; il dolce a base di riso. Il pubblico in sala ed una Giuria qualificata sceglierà il menu migliore. All'Istituto che risulterà vincitore verrà riconosciuto un premio che verrà consegnato in occasione dell'evento "Emergente - Premio Miglior Chef Emergente Nord d'Italia" che si terrà a Casteggio - presso la Certosa Cantù - nei giorni 12, 13, 14 novembre 2011.

Anche il calendario della 59° edizione di "Autunno Pavese Doc" si presenta come sempre fitto di appuntamenti. A grande richiesta ci saranno corsi di cucina, corsi per aspiranti assaggiatori di vino, laboratori ludici per i più piccoli e gustose degustazioni ad hoc, oltre ad itinerari di scoperta del territorio e delle sue molteplici peculiarità. Come sempre uno dei piatti forti sarà quello delle degustazioni di risotti, paste e dolci.



Autunno 59° Pavese DOC

PERDERSI TRA I SAPORI

30 SETTEMBRE  PAVIA
3 OTTOBRE  PALAZZO
ESPOSIZIONI



VENERDÌ E LUNEDÌ 17.00/24.00

SABATO 15.00/24.00 DOMENICA 10.00/24.00

TEL. 0382.393269-237 WWW.AUTUNNOPAVESEDOC.IT

Storia, uomini, imprese, cultura e territorio

L'ARCHIVIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI PAVIA



di ANTONELLA BILOTTO, LINDA GIUZZI

Importante e prezioso testimone della storia locale pavese, l'archivio della Camera di commercio di Pavia, comprende documentazione a partire dal Medioevo. Le carte più antiche, relative al Collegio dei mercanti (1334-1784) e quelle camerale dal 1764 al 1860, sono conservate, dal 1979, presso l'Archivio di Stato di Pavia.

Fino al 2003 la restante documentazione, di notevole consistenza, è stata conservata nella sede camerale di via Mentana e in alcuni locali di piazza del Lino all'interno dell'edificio riservato alla Borsa merci.

A partire dalla fine degli anni Novanta venne deciso dalla Camera di riservare una struttura dedicata all'archivio. Si individuò Voghera, ove esiste uno dei due Uffici distaccati e venne adibito un edificio industriale all'interno del quale fu collocato l'intero archivio. Da quel momento, senza soluzione di continuità, si intrapresero anche le necessarie operazioni di catalogazione.

La documentazione, conservata in modo da replicare l'ordine originario, copre un lasso temporale che va dalla seconda metà dell'Ottocento ai giorni nostri, con frammenti più antichi. Le carte più numerose sono relative agli anni Trenta, Quaranta, Cinquanta del Novecento.

In seguito alla messa in sicurezza del complesso archivistico e al fine di rendere fruibile il proprio fondo, dal 2003 la Camera di commercio ha promosso una serie di attività



Immagine della scuola professionale "Ambrogio Necchi"

che hanno portato al riordino e all'inventariazione del suo vasto archivio storico contribuendo alla messa in luce, non solo di nuovi, importanti tasselli di storia locale, ma anche dei forti legami tra Ente camerale, territorio, abitanti e istituzioni locali, nazionali ed internazionali.

L'incarico è stato affidato al Centro per la cultura d'impresa di Milano, di cui la Camera di commercio è socia, che si è occupato non solo del fondo camerale ma anche degli archivi aggregati, fondi appartenenti a enti diversi dalla Camera di commercio, ai quali era legata da attività e partecipazioni a vario titolo. Parallelamente, poi, sono stati condotti interventi sulle sezioni di deposito e corrente per una corretta gestione e conservazione del materiale

archivistico secondo le disposizioni di legge.

Le attività sul fondo storico, che conta oltre 500 metri lineari ad esclusione del Registro delle imprese e delle varie Anagrafi (Albi e Ruoli artigiani ecc.), hanno interessato ad oggi circa 400 metri lineari di documentazione. Le carte si presentavano condizionate in faldoni, scatoloni, fascicoli, ma anche sciolte, pertanto è stata necessaria un'accurata analisi delle stesse per ricostruire unità, serie e sistemi e titolari di classificazione.

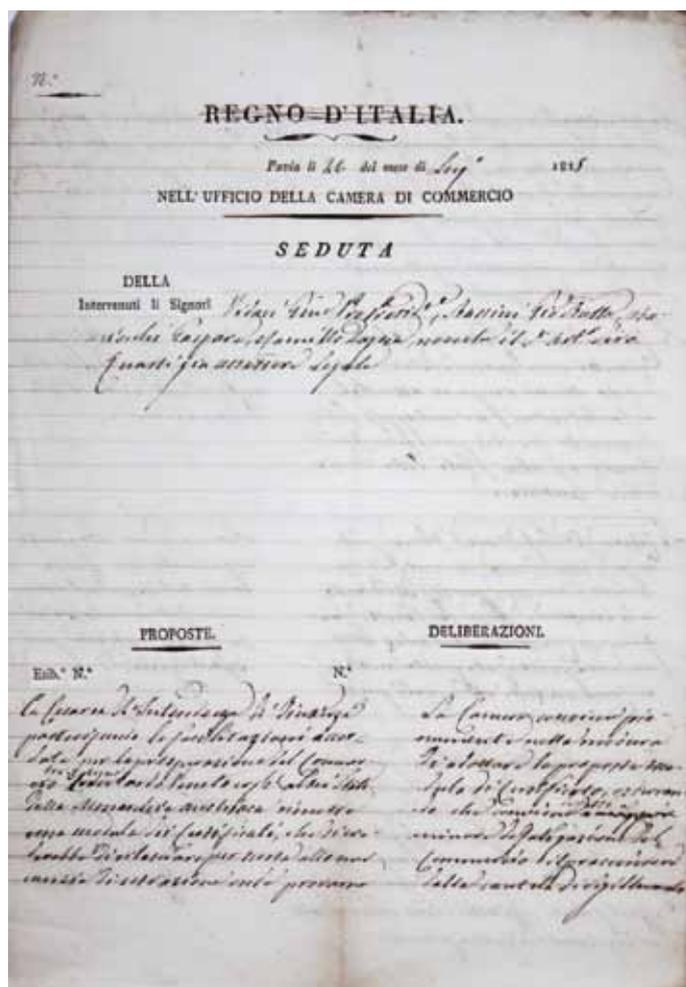
Accanto a documentazione dispositiva, amministrativa, contabile, riguardante il funzionamento dei vari uffici e la gestione del personale, il fondo conserva carte che testimoniano l'intervento diretto della Camera di commercio sul territorio in materia di: vigilanza sulla produzione; vendita e approvvigionamento di beni; disciplina e sostegno del commercio interno ed estero, dell'industria e dell'artigianato; regolamentazione dei settori agricolo, forestale, zootecnico; controllo sui prezzi; insegnamento professionale e tecnico; realizzazione di indagini, studi, statistiche, censimenti; regolamentazione di trasporti e comunicazioni e sostegno e incentivazione del turismo; assistenza sociale e previdenziale; deposito di modelli, brevetti e marchi di fabbrica.

Non solo, l'archivio evidenzia la forte connessione con ditte, imprese, associazioni, organi di controllo e vigilanza ed enti pavesi; i rapporti con organi istituzionali statali, e locali, e con Camere di commercio di altre province; la nascita e lo sviluppo delle imprese locali, come testimonia, in particolare, il Registro delle imprese.

Di particolare interesse la documentazione attestante l'impegno nella diffusione dei saperi e delle eccellenze pavese attraverso mostre, fiere, convegni e conferenze di carattere, non solo locale, ma anche nazionale e internazionale. Un esempio su tutti a livello locale è l'importante manifestazione dell'Autunno pavese, della quale si conservano non solo i documenti relativi all'organizzazione, ma anche locandine, brochure e manifesti a stampa, fotografie, programmi. A livello internazionale si ricorda la partecipazione camerale alle Esposizioni internazionali di Parigi del 1867 e 1878 e di Vienna del 1873, alle quali oltre a commerciali e artigiani pavese parteciparono personaggi illustri quali Torquato Taramelli e Cesare Lombroso.

Un interessante esempio di fondo aggregati è l'archivio della Scuola professionale Ambrogio Necchi di Pavia, prezioso testimone della storia e delle vicende dell'importante istituto di formazione professionale, punto di riferimento privilegiato non solo per i pavese, ma anche per i numerosi studenti giunti a Pavia da tutta Italia.

La Camera di commercio ha svolto, negli anni, una funzione primaria, non solo nella gestione e amministrazione della Scuola, ma anche nella dotazione di locali e attrezzature. Il fondo conserva soprattutto documentazione rela-



tiva all'amministrazione della Scuola. Di particolare interesse il materiale didattico che comprende disegni, tavole e materiali prodotti dagli studenti, oltre che un gruppo consistente di fotografie, in bianco e nero di vario formato, raffiguranti allievi, aule, fabbricato della scuola ed eventi scolastici. Si segnala anche la presenza della bandiera e della coccarda della scuola e del registro degli allievi licenziati corredato dalle fotografie degli studenti. Di notevole interesse, poi, due libri con prove di materiali (tessuti, metalli...).

Le carte, preziose testimoni di un passato a noi vicino, evidenziano inoltre il passaggio di consegne al nuovo Istituto professionale di stato per l'industria e l'artigianato - IPSIA, erede della grande Scuola che ha formato professionalmente moltissimi pavese e studenti provenienti da varie province italiane. L'eredità lasciata dalla Scuola Necchi negli anni Settanta del Novecento, non si concretizza, però, solo nei beni materiali, edifici, strumentazione tecnica, corredi, ma anche, e soprattutto, nel grande bagaglio educativo e culturale e nel nome "Ambrogio Necchi" - come testimoniato da corrispondenza tra la Camera di commercio di Pavia e il preside dell'IPSIA relativa all'intitolazione ad Ambrogio Necchi dell'Istituto professionale - icona del mondo industriale e professionale pavese.

LE DOMANDE VANNO INOLTRE ENTRO IL 30 SETTEMBRE

RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA

Anche per il 2011 Paviaviluppo, Azienda Speciale della CCIAA di Pavia, all'interno di un progetto che coinvolge tutte le Camere di Commercio lombarde, promuove la raccolta delle buone prassi in tema di Responsabilità Sociale di Impresa.

Le aziende per poter partecipare devono aver attuato comportamenti o aver intrapreso iniziative socialmente responsabili nei confronti dell'ambiente, del personale, dei clienti, dei partner, della comunità locale. La novità introdotta quest'anno è l'inclusione nei campi di applicazione della RSI, ammissibili alla selezione, dell'innovazione di prodotto e/o processo e della realizzazione di progetti territoriali che coinvolgano aggregazioni di imprese impegnate in progetti congiunti a favore di persone e della comunità locale.

Questa scelta è stata adottata in funzione della tendenza di molte imprese ad investire in politiche di responsabilità che prevedono anche il coinvolgimento di partner commerciali e fornitori. Sempre più aziende hanno la consapevolezza di operare in un network del quale fanno parte tutti gli stakeholders e nel quale l'interesse tutelato è quello comune.

Tra le buone prassi raccolte saranno selezionati gli esempi più virtuosi e originali che saranno premiati in un evento

pubblico a Milano nel mese di novembre. A tutte le aziende partecipanti sarà comunque data visibilità attraverso differenti canali comunicativi dal caricamento sul sito istituzionale della CCIAA in una sezione dedicata, alla pubblicazione su una raccolta cartacea a livello regionale "Le PMI italiane trovano sempre più difficoltà nel competere in termini di prezzi e costi di produzione – nota il presidente della Camera di Commercio Giacomo de Ghislanzoni Cardoli - diventa fondamentale, pertanto, puntare su valori quali il rispetto per l'ambiente e i diritti dei lavoratori, il supporto della creatività e dell'innovazione per diventare attrattivi e distinguersi nel mercato internazionale. In questo modo si rafforza il consenso, la fiducia e la reputazione dell'impresa e si consolidano le relazioni costruite con i diversi stakeholder nel corso degli anni".

Per partecipare alla selezione è necessario compilare inviare entro il 30 settembre 2011.

La scheda di partecipazione scaricabile dal sito www.pv.camcom.it nella sezione Responsabilità Sociale di Impresa e all'indirizzo paviaviluppo@pv.camcom.it.

**Info ed approfondimento:
tel 0382-393271**

A PAVIA I CORSI SEGUITI DA UN CENTINAIO DI COMMERCianti

DISTRETTO URBANO DEL COMMERCIO

Si è concluso nel mese di giugno il percorso formativo dedicato ai commercianti del Distretto Urbano di Pavia progettato da Paviaviluppo in collaborazione con Ascom e Confesercenti.

L'iniziativa, strutturata in 8 corsi per un totale di oltre 120 ore di formazione, è stata finanziata dalla Camera di Commercio e quindi è stata completamente gratuita per i commercianti.

I dati di affluenza hanno superato le aspettative: sono un centinaio gli operatori, di oltre 60 esercizi commerciali, che hanno partecipato agli incontri formativi cogliendo con interesse questa opportunità di aggiornamento e crescita professionale.

Per alcuni corsi le richieste hanno addirittura superato la capienza massima delle sale, pertanto al fine di poter accontentare tutti gli interessati, è stato necessario pro-

grammarne una seconda edizione. Più che soddisfacenti sono stati anche i giudizi espressi dai corsisti sull'applicabilità dei contenuti, sugli aspetti organizzativi e logistici e sulla qualità della docenza, come emerge dai questionari di customer satisfaction somministrati alla fine di ogni percorso formativo.

"Alla luce dei risultati ottenuti – afferma il Presidente Giacomo de Ghislanzoni Cardoli – ci sono tutte le premesse per trasferire il prossimo autunno questo modello di intervento (adattandolo alle diverse esigenze) anche in altre realtà della provincia, interessate a valorizzare e promuovere un distretto commerciale. Come Camera di Commercio continueremo a supportare i vari distretti interessati con azioni di sensibilizzazione, assistenza e formazione nei confronti delle imprese commerciali e delle stesse governance dei distretti."

I servizi della Camera di Commercio di Pavia PER L'IMPRESA

Sportelli anagrafici - albi - ruoli - registri

Una rete di uffici camerali al servizio della trasparenza amministrativa: dal Registro delle Imprese, all'Albo Artigiani, al Ruolo Agenti e Rappresentanti di Commercio, al Ruolo Mediatori, a quello degli Spedizionieri, e così via. Tel. 0382 3931

Sportello di Informazione Statistica

Per consultare gratuitamente le pubblicazioni ISTAT e ottenere in tempo reale le informazioni estraibili dalle banche dati a disposizione. Tel. 0382 393289 - Patrizia Achille

Euro Info Centre

Una rete di centri specializzati a livello regionale che offrono alle imprese un servizio di informazione comunitaria su leggi e finanziamenti. Per far crescere la tua azienda in Europa affidati alla competenza di un organismo specializzato. Tel. 0382 393215 - Stefano Rubino

Lombardia Point

Un punto operativo per l'internazionalizzazione delle imprese. Tra i servizi erogati: informazioni, assistenza, promozione, finanziamenti, assicurazioni, certificazioni in materia di attività internazionali. Incontri personalizzati su appuntamento con gli esperti. www.lombardiapoint.it. Tel. 0382 393258 - Stefano Rubino

Servizio di Conciliazione e Arbitrato

Una risposta moderna, rapida e flessibile per la gestione delle controversie tra imprese, consumatori e utenti. Tel. 0382 393227 - Maria Lucrezia Pagano

Sportello Credito

Per conoscere in tempo utile le agevolazioni finanziarie del momento e i contributi erogati nonché i relativi presupposti e beneficiari. Tel. 0382 393297 - Leonella Frattola

Brevetti - Marchi

Presso l'Ufficio è possibile effettuare il deposito di Brevetti per Invenzioni e Modelli Industriali di utilità e ottenere la registrazione di Marchi d'Impresa, di competenza dell'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi c/o Ministero Attività Produttive. Tel. 0382 393245 - Stefano Gatti

Osservatorio economico

Una struttura permanente che monitora l'andamento dell'economia provinciale, ne analizza le dinamiche principali, studia le sue evidenze statistiche e ne diffonde i dati, raccordandoli con le tendenze in atto a livello regionale, italiano e internazionale. Tel. 0382 393289 - Patrizia Achille

Ufficio Metrico

Espleta funzioni di controllo e di ispezione presso i fabbricanti di strumenti metrici verificando la regolarità delle apparecchiature in esercizio attraverso operazioni di collaudo e di rilegalizzazione per garantire la fede pubblica nelle transazioni. Tel. 0382 393231 - 91 - Vittorio Gallo

Sportello Ambiente

Per informazioni e ritiro del Modello Unico di Dichiarazione Ambientale - MUD e relative istruzioni per la compilazione e il deposito. Tel. 0382 393228 - Isabella Giovinazzo

Punto Nuova Impresa

Servizio gratuito di informazione, formazione, assistenza e orientamento al mettersi in proprio per aspiranti imprenditori. Test sulle attitudini imprenditoriali. Assistenza per la redazione del Business Plan. Tel. 0382 393235 - Vanessa Biffi

Paviasviluppo

Un'Azienda Speciale al servizio delle imprese con proposte formative rivolte a titolari e dipendenti di Piccola e Media Impresa: produzione, logistica, qualità, amministrazione, contabilità, finanza, marketing, acquisti, vendite, comunicazione, risorse umane, management, internazionalizzazione, informatizzazione aziendale. Paviasviluppo è anche lo strumento per far conoscere i nostri imprenditori al resto del mondo, un servizio che aiuta ad allargare gli orizzonti dell'impresa locale attraverso l'organizzazione di fiere, mostre, esposizioni, seminari e congressi per operatori italiani ed esteri. Tel. 0382 393271

Sale Mercè

Dove vengono contrattati e quotati i principali prodotti agricoli della provincia. Vi operano le commissioni di rilevazione prezzi. Tel. 0382 393228 - 297 - Isabella Giovinazzo, Leonella Frattola

INDIRIZZI

CAMERA DI COMMERCIO DI PAVIA

SEDE CENTRALE:

via Mentana, 27 - 27100 Pavia -
Tel. 0382 3931 - Fax: 0382 304559
e-mail: pavia@pv.camcom.it
Sito Internet: www.pv.camcom.it

SEDI STACCATE:

VIGEVANO: via Manara Negrone, 15
Tel. 0381 70699 / 695833 - Fax: 0381 83911
e-mail: licalzi@pv.camcom.it

VOGHERA: via Montebello, 16 bis
Tel. 0383 44497 / 360399 - Fax: 0383 214296
e-mail: debattisti@pv.camcom.it valle@pv.camcom.it



**Camera di Commercio
Pavia**

